ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno LI Num. 63
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 15-16 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA SUL PATTO ATLANTICO

Oggi Sforza e Togliatti

Precisazioni del ministro degli Esteri sul sistema difensivo in corso di realizzazione tra le potenze occidentali - Domani sera chiusura e voto, dopo nuove dichiarazioni di De Gasperi - Previsioni sui rimaneggiamenti della compagine governativa - La riunione dell'esecutivo della Confederazione del lavoro

ROMA, martedì sera.

Quella di oggi può considerarsi la giornata più importante del dibattito alla Camera sul Patto Atlantico. E' confermato infatti che nella seduta pomeridiana parlerà il Ministro degli Esteri, Sforza, il quale fornirà altri dati sul sistema difensivo delle democrazie occidentali in corso di realizzazione. E' pure previsto in serata un intervento dell'on. Togliatti per cui viva è l'attesa.

A quanto si afferma egli insisterebbe, più che sugli effetti esterni della politica governativa, sul tema particolare della definitiva divisione del Paese in due campi nemici. In tal senso si giudica particolarmente importante la riunione del comitato centrale del partito comunista che è stata rinviata appunto al 27 marzo in vista degli sviluppi della situazione.

Nella seduta di stamane ha aperto la serie degli interventi il dimissionario sottosegretario liberale, Bellavista, che dal banco del Governo è tornato al suo seggio di deputato. Egli ha affermato tra l'altro che è assurdo credere che gli Stati Uniti vogliano la guerra.

Si è quindi soffermato ad analizzare i bilanci militari dei vari Stati, rilevando che quello della Russia Sovietica è aumentato di due terzi rispetto a quello del 1948.

E' seguito l'intervento del comunista Giolitti che ha rimproverato al governo di avere dato scarse informazioni alla Camera sul Patto Atlantico, mentre i giornali ne dànno alcune che non possono non preoccupare.

« Sono vere queste ultime? — ha chiesto Giolitti rivolto al banco del Governo.

Il dibattito sul patto atlantico si concluderà nella serata di domani.

Il presidente del Consiglio risponderà ai vari oratori e quindi, dopo le dichiarazioni di voto, si avrà la votazione. Spataro e Taviani presenteranno un ordine del giorno che sarà quello sul quale si delibererà. Sostanzialmente tale ordine del giorno approva la politica del governo e accetta l'adesione al patto «come rivolto alla difesa della civiltà, della democrazia e della pace».

Su di esso i democristiani hanno nuovamente discusso ieri mattina. La votazione, che è tuttora aperta, viene fatta per iscritto e ogni deputato democristiano è invitato a fare le sue osservazioni. Fino a stamane sono state raccolte circa 250 adesioni. Tre saranno i contrari, e cioè Dossetti, Gui e Del Bo. Gronchi e la decina degli aderenti alla sua corrente si asterranno a sottoscrivere l'ordine del giorno in sede di gruppo parlamentare; ma probabilmente in aula voteranno a favore dell'ordine del giorno Spataro-Taviani facendo in sede di dichiarazioni di voto alcune riserve. Per il resto lo schieramento è noto.

Dal Parlamento il dibattito sul patto atlantico è stato portato sulle piazze e un po' dappertutto in Italia i socialcomunisti hanno dibattuto nei giorni scorsi i loro argomenti. Manifestazioni popolari si sono svolte a Torino, a Milano, a Napoli e nelle Puglie. Quasi dovunque le manifestazioni non autorizzate sono state disturbate dalle forze di polizia che hanno sciolto i dimostranti. Ma in sostanza non si sono avuti incidenti di rilievo. La verità è che alla periferia non sono ancora giunte le disposizioni del centro.

L'esecutivo della C.G.I.L. si è riunito alle 11 per l'esame del testo del manifesto che l'organizzazione sindacale intende lanciare ai lavoratori per la stipulazione del Patto Atlantico.

Gli esponenti delle correnti di minoranza, si oppongono decisamente a tale iniziativa, considerata inopportuna «in quanto la C.G.I.L. verrebbe indirettamente a trattare questioni che non la riguardano».

Difficilmente si arriverà ad uno sciopero di carattere generale, per la forma opposizione che ad esso hanno dimostrato le correnti di minoranza repubblicana e socialdemocratica.

Ma in proposito è necessario fare il seguente rilievo. L'esecutivo della C.G.I.L. doveva appunto occuparsi nella serata di ieri del patto atlantico, ma poi per l'assenza di alcuni delegati tutto veniva rinviato a stamane. Ma nella breve seduta di ieri veniva solo approvato il testo della lettera di risposta alla Confindustria.

Prima di recarsi alla riunione dell'esecutivo il segretario responsabile della C.G.I.L. dichiarava ai giornalisti a Montecitorio che egli non aveva intenzione di proporre alcuno sciopero. Aggiungeva di ritenere che la C.G.I.L. molto probabilmente avrebbe potuto esprimere la sua protesta contro il Patto attraverso un manifesto al Paese. Dopo la breve riunione dell'esecutivo egli invece si dimostrava meno ottimista. «Dalle centinaia di telegrammi che continuano a pervenire dalle Camere del Lavoro — egli ha detto — risulta che l'annuncio della prossima entrata dell'Italia nel Patto Atlantico suscita gravi preoccupazioni nelle classi popolari». E questa seconda edizione delle sue dichiarazioni fa pensare a un nuovo corso dell'atteggiamento della Confederazione del Lavoro. Tanto più che stamane l'organo comunista nel riferire la cronaca politica della giornata di ieri ignora completamente le prime dichiarazioni, mentre pone in risalto le seconde.

Segno dunque che alle Botteghe Oscure un atteggiamento meno intransigente non è auspicato.

Naturalmente l'attività governativa a causa del dibattito sulla politica estera è molto limitata.

Ieri mattina De Gasperi ha avuto colloqui con Saragat e con Merzagora che, di ritorno da Zurigo, gli ha confermato la sua intenzione di volersi dimettere, assicurando però il Presidente che egli non intende crearagli complicazioni in questo particolare momento. Si prevede quindi che gli spostamenti nella compagine governativa avverranno non prima della prossima settimana. Malvestiti, attualmente sottosegretario al Tesoro, dovrebbe passare al Commercio Estero; Petrilli o Ivan Matteo Lombardo al Tesoro; Pella conserverebbe il Bilancio e la vice-presidenza del CIR. Se Lombardo passerà al Tesoro, Togni dovrebbe ritornare al Ministero dell'Industria. I gronchiani dal canto loro mettono poi ancora in discussione il dicastero degli Esteri.

Infatti stamane l'on. Del Bo, con un singolare ragionamento a proposito della politica di Palazzo Chigi, scrive sulla "Libertà": «Noi [illegible] fin d'ora che, dopo la stipulazione del Patto, guai se il Governo non desse un nuovo corso alla sua politica estera; se non comprendesse che essa richiede una novità d'interpretazione e di uomini, sotto pena di diventare altrimenti una semplice pedina nelle combinazioni politiche dei grandi Stati».

Ma si sa che De Gasperi — e lo ha detto anche di recente — è di diverso avviso.

Nella valle del Po il petrolio c'è davvero

La reale portata dei giacimenti

Roma, martedì sera.

Sulla scoperta di giacimenti petroliferi nella valle del Po, annunciata dalla radio americana, l'Agenzia Ansa, assunte informazioni a fonte competente, è in grado di precisare che effettivamente nella zona indicata è stato fatto un rinvenimento di petrolio di pregevole qualità, ma si tratta di quantitativi limitati. Si rileva, però, che non sono state ancora eseguite esplorazioni su vasta scala. Il sondaggio in atto, è destinato a raggiungere strati a grandi profondità è tuttora in corso. Per il momento l'affermazione del radio-commentatore americano, che i giacimenti petroliferi italiani offrirebbero prospettive di una importanza pari o maggiore di quelli del Medio Oriente, può essere accolta solo come un augurio.

Creazioni parigine per la primavera: abito da sera in taffetà blu pallido e satin blu cangiante, gonna ampia.

Davanti ai cancelli di Buckingham Palace i londinesi sostano in attesa dei bollettini medici sulle condizioni di re Giorgio dopo l'operazione di simpaticotomia lombare.

GLI ZII d'America

Quanti Bianchi e quanti Rossi si commuovono alla morte di un presunto parente? - Difficile entrare in possesso delle eredità, spesso contese da migliaia di famiglie

Nostro servizio particolare

NEW YORK, marzo.

In Brasile, in Australia o nella Papuasia, muore (in questi ultimi tempi a dire il vero con una certa frequenza) qualche europeo emigrato da lunghi anni in quelle desolate contrade, il quale, prima di render l'anima a Dio, vuole prendersi una rivincita, sia pur benefica, con parenti od amici dimenticati per fare capolino tra le quinte di uno scenario che è il suo paese natio e dopo aver dato un'occhiata in giro sulla piazza principale vi lancia il suo testamento spirituale così concepito: «Ai miei parenti lontani, a tutti coloro che si ricordano ancora di me, lascio la mia fortuna che ho accumulato in 40 anni di lavoro e di innumerabili sacrifici. Miei cari eredi, possiate almeno voi essere felici!».

Il testamento di quello sconosciuto pioniere fa un lungo viaggio dalla sua casa al notaio, attraverso gli oceani, impiega un periodo di tempo più o meno lungo ed arriva all'improvviso a sconvolgere la quiete di una famiglia in un piccolo paese od in una grande città.

Il re del Madagascar

Prima di morire, abbandonato da tutti, il ricco uomo deve aver pensato al rumore infernale che provocherà la notizia della sua morte congiunta alla notizia della favolosa eredità lasciata ai parenti. C'è anzi da pensare che per tutti quegli anni di sofferenze egli non abbia avuto in mente altro che quell'ultimo istante di sua vita quando, beneficando i vivi, gli sarebbe stato possibile riprendersi una rivincita sul passato. E al notaio accorso con il prete al suo capezzale egli dirà di chiamarsi Bianchi o Rossi, di aver preso quell'altro nome per motivi sentimentali, per farsi dimenticare dai parenti che abbandonò 40 anni prima portandosi sulle spalle il peso della loro maledizione per una qualsiasi marachella combinata in età giovanile.

Quanti Bianchi e quanti Rossi giureranno di essergli consanguinei?

Il conto non è difficile. Basta ricordare che in Francia vi sono tuttora ottomila Bonnet convinti eredi di quel Claudio Bonnet, altrimenti chiamato il re del Madagascar, che morì lasciando un conto in banca di un milione e mezzo di sterline. Egli fu un avventuriero ed ebbe fama, da vivo, di crudele e passionale, tanto è vero che abbandonò la madre e la giovine sposa in un momento in cui esse avevano bisogno di lui per correre il mondo lasciando dietro a sè solo debiti e una cattiva fama.

Ma venne anche la sua ora ed i giornali pubblicarono che il re del Madagascar era scomparso, misteriosamente dalla scena del mondo lasciando nelle casseforti della Banca d'Inghilterra la somma favolosa.

Nell'apprendere quella sensazionale notizia la madre di Claudio Bonnet per poco non impazzì dal dolore, ricordando che un anno prima il postino le aveva recapitato una lettera del figlio e lei l'aveva rimandata al mittente perchè tassata di ben 21 franchi! Se la signora Bonnet non fosse stata così avara e così povera gli otto mila eredi francesi non sarebbero ancora oggi in moto e in orgasmo per dimostrare di essere consanguinei del celebre re del Madagascar e quindi il milione e mezzo di sterline non resterebbe come resta nelle casseforti della Banca d'Inghilterra. Infatti la Corte di Londra ha riconosciuto ai Bonnet il diritto di entrare in possesso della somma, a condizione che essi riescano a dimostrare che effettivamente il vecchio avventuriero è morto, cosa pressochè impossibile, dato che egli è scomparso senza lasciar traccia!

Eredi come funghi

Gli eredi italiani si contano ormai a migliaia ed ogni giorno la cronaca riporta notizie di favolose eredità. In un piccolo paese di Desio vivevano fino a tempo fa alcuni Grassi i quali però han cominciato a guardarsi di sottecchi il giorno in cui è giunto un grosso plico raccomandato dal Brasile ed un notaio ha fatto sapere che in quel lontano paese alla rispettabile età di 90 anni era morto un certo Ernesto Grassi lasciando ai suoi parenti la somma di un milione di dollari. Ma quali erano i veri parenti di quel Grassi, se in Lombardia i Grassi sono decine e centinaia?

Si sa qui che a Roma si svolse un altro dramma non meno [illegible] quando si ebbe notizia della morte avvenuta in Australia di un certo Anacleto Bettozzi, possidente di Sidney, il quale aveva lasciato, sempre ai suoi parenti, ben 110 mila sterline pari a quasi 200 milioni. Non occorre dire che i Bettozzi si moltiplicarono, come i funghi dopo un'acquata, e nei primi tempi nella capitale italiana e nei dintorni i «parenti» del povero Anacleto erano migliaia. Sicchè il primo dei Bettozzi, colui che aveva avuto la notizia e che credeva di essere il solo erede si trovò attorniato da molti altri, mentre cominciavano a giungere lettere da Perugia, da Fano e da Bologna di altri Bettozzi che si proclamavano strettissimi parenti del povero Anacleto.

La realtà è che questi zii d'America morendo negli Stati Uniti, o a Cuba o nella Papuasia e in Australia lasciano il più delle volte, anzichè un buon gruzzolo, il motivo di molte illusorie felicità e di moltissime illusorie battaglie legali.

R. G.

Prossimo cambio degli ambasciatori russi in Occidente?

Viscinski riceve i diplomatici

Sostituiti anche l'autore del piano quinquennale e il presidente della Corte suprema - Seconda protesta di Mosca a Stoccolma

LONDRA, martedì sera.

La sessione del Soviet Supremo si è chiusa senza che il più alto organo legislativo dell'URSS affrontasse questioni di politica estera; la relazione attesissima di Viscinski, che avrebbe potuto chiarire le intenzioni del Cremlino dopo il «rimpasto», è stata pure soppressa. Il mistero permane più fitto che mai, reso anzi più interessante da altri tre «siluri» nei supremi posti.

Il Presidium dell'URSS ha sostituito Nicolaj Voznesenski con Maxim Saburov alla presidenza della Commissione per la pianificazione e come vice-primo ministro, e Ivan Goliakov con Anatolio Volin, come presidente della Corte suprema; inoltre è stato destituito il sindaco di Leningrado, Popkov. La sostituzione di Voznesenski è la più interessante; membro del Politburò e specialista di politica economica, nonchè amico e protetto di Zdanov, egli era uno dei più convinti assertori della crisi fatale per il mondo capitalistico dell'Occidente. Si ignora se egli verrà destinato a dirigere il Consiglio di mutuo aiuto economico orientale (il «Komecon»), oppure se è caduto in completa disgrazia.

Fatto di grande rilievo, la sostituzione dell'autore del piano quinquennale si lega ad una completa trasformazione dei ministeri economici e ad un cambio radicale dei titolari, misure annunziate tutte stamane da Radio Mosca. Sono interessati dal rimpasto, che muta il volto del gabinetto sovietico, tutti i dicasteri interessanti la produzione agricola, forestale e mineraria; la pesca, le industrie leggere e pesanti, l'intero sistema di comunicazioni terrestri, navali ed aeree.

La disgrazia di Voznesenski potrebbe preludere ad una nuova politica verso l'Occidente, che Viscinski avrebbe il compito di realizzare; ma si vorrà del tempo prima che l'enigma sia chiarito. Inutile attendere spiegazioni dal ricevimento che il nuovo ministro offrirà oggi per la prima volta al corpo diplomatico, a Palazzo Spiridonovka, in onore della delegazione della repubblica coreana settentrionale. Finchè la Corea del Nord non è riconosciuta nè dall'ONU nè dagli alleati, si ignora se i rappresentanti occidentali interverranno alla cerimonia.

Dopo una «diversione» verso il Medio Oriente, Mosca ha lanciato un nuovo attacco sui [illegible] fronti dei Paesi nordici, inviando una seconda nota di protesta alla Svezia, e facendo attaccare dalla stampa [illegible] la Norvegia, Danimarca e Finlandia. Questo paese si trova davanti ad un'altra crisi governativa: infatti il primo ministro Karl Fagerholm deve sostituire l'attuale suo governo social-democratico con un gabinetto di coalizione, comprendente anche i comunisti.

La nota di protesta alla Svezia, che contro le buone consuetudini diplomatiche è stata diramata alla stampa prima della consegna al governo svedese, ripete le accuse della nota del [illegible] febbraio.

Secondo informazioni attendibili da Stoccolma, Viscinski si accingerebbe a sostituire gli ambasciatori sovietici nelle più importanti capitali dell'Occidente: potrebbero essere interessati da questo movimento diplomatico i rappresentanti a Roma, Parigi, Londra.

AL PROCESSO KRAVCENKO

LA DIFESA non ha fretta

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Abbiamo già visto varie volte la battaglia Kravcenko-Lettres Françaises rimanere in panne per mancanza di testimoni. Ieri è rimasta in panne per mancanza di avvocati. Quando l'avv. Bruguier finì di parlare, il Presidente passò la parola all'avv. Materasso, ma l'avv. Materasso non c'era. Meraviglia del Presidente e spiegazione dell'avv. Bruguier: «E' andato a casa a scrivere la sua arringa».

In realtà lo avevamo visto nell'aula all'inizio dell'udienza; più tardi lo si vide uscire in compagnia della moglie. Nell'aula faceva caldo, non c'era quasi nessuno, non c'era nemmeno Kravcenko, e il tempo fuori era mite...

«Parli allora l'avv. Nordmann», insistette il Presidente; ma l'avv. Nordmann era a letto con un foruncolo, che si era ficcato in un punto delicato, e non poteva presentarsi. «Ma c'è l'avvocato Blumel», disse il Presidente. L'avv. Blumel infatti era lì; aveva sonnecchiato — come quasi tutti i presenti — durante l'arringa del collega, ma non volle parlare. Prese la parola soltanto per dire che parlerà dopo l'avv. Materasso. Bisogna rispettare la gerarchia.

Allora non c'era altro da fare che rimandare a oggi. Oggi dovrebbe parlare l'avvocato Materasso, se ha finito di scrivere l'arringa, e poi l'avvocato Blumel. Nordmann, se il foruncolo lo permette, concluderà domani.

Speriamo che il tono sia oggi un po' più alto. Quello che disse ieri l'avv. Bruguier non fu che una monotona ripetizione di ciò che avevamo già udito, accomodato alla «salsa Wurmser»: Kravcenko non è stato mai membro della gioventù comunista, non ha mai scritto quattro righe, ebbe il diploma di ingegnere grazie ad una truffa, è un ladro, maltrattava la povera signora Gorlova, il padre di Kravcenko non era un rivoluzionario ma un operaio qualsiasi, alla commissione sovietica a New York Kravcenko aveva un posticino da nulla — l'incarico di verificare se i tubi erano buoni — compito così insignificante che il generale Rudenko non lo aveva nemmeno mai visto.

Questa, in poche parole, fu la tesi di ieri della difesa, appoggiata da due documenti nuovi, sui quali si spiegherà a sua volta la parte civile. Uno dei documenti dice che Kravcenko rubava, mentre era ingegnere capo di un «trust»; l'altro, scritto di pugno da Kravcenko, è uno dei tanti formulari compilati, pare, dagli interessati nell'Unione Sovietica.

Il Presidente chiese, a proposito della malversazione: «C'è stata una condanna contro Kravcenko, o almeno una istruttoria?». «No — rispose Paracciatto — soltanto un'inchiesta amministrativa».

E' una sfumatura. Si è saputo durante la deposizione dei testimoni che la giustizia ufficiale sovietica non s'occupa di certe piccole cosette. Basta l'inchiesta amministrativa per mandare la gente in Siberia per dieci anni e più.

Si dice che, se necessario, il Tribunale si riunirà forse un giorno di più, giovedì, per farla finita una buona volta con questa faccenda che diventa noiosa.

L. Mannucci

STAMANE AL PROCESSO DI GENOVA

Un altro "amico" di Corinna

La deposizione del Benvenuto che conobbe Mazzarello e lo aiutò - Paciere fra i coniugi sempre in lite - Un'ignobile speculazione della Grisolia sulla morte del figlioletto

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

Stamane è stato il turno dell'imputato Emanuele Benvenuto, di 46 anni, da Genova, altro personaggio principale dell'«entourage» della Grisolia. Egli è imputato di concorso di ricettazione, di attività patrimoniali e di valori in collaborazione con la propria moglie.

Spendeva molto

Il Benvenuto arrivò in casa Mazzarello quando il cadavere era ancora caldo e avrebbe fatto parte di quel gruppo di amici dei coniugi che in questa triste occasione, spadroneggiarono troppo nell'alloggio del delitto, naturalmente d'accordo con la vedova. Egli narra che conobbe il Clemente Mazzarello casualmente. Questi era preoccupato per avere una cambiale in scadenza. Aveva da poco cominciato a trafficare in proprio.

— E lei che cosa faceva? — chiede il Presidente.

— Io avevo degli esercizi di macelleria. Dopo un certo tempo li rivendetti realizzando un capitale da investire. Per aiutare il Mazzarello gli diedi 50 mila lire con le quali svincolò un pacco di gioielli che aveva impegnato.

Presidente. — Quando conobbe la Grisolia?

Il Benvenuto risponde di averla conosciuta qualche tempo dopo. Il Mazzarello, in quel periodo, aveva anche una grossa automobile che faceva colpo sui clienti. Così egli passava per un uomo di molto credito, malgrado i debiti e le cambiali in scadenza. La fortuna però sorrise infine ai Mazzarello e anche al Benvenuto che non ne aveva certo bisogno, perchè era già ricchissimo.

Mazzarello era un temperamento, dice il Benvenuto, spendaccione e quindi, malgrado guadagnasse, si trovava talvolta in difficoltà anche perchè acquistava la merce a pagamento dilazionato. Il Benvenuto e la moglie ebbero rapporti di amicizia con la Grisolia qualche tempo prima che essa si sposasse. L'amicizia si intensificò nel periodo dei bombardamenti.

Il giorno del delitto

I Mazzarello si erano stabiliti a Capriata e scendevano ogni mattina a Genova portando delle valigie con generi alimentari. Insomma, esclama, facevano della borsa nera. I due coniugi non andavano d'accordo perchè c'era troppa diversità di carattere e vivevano spesso a discussione.

Presidente — Lei vorrà dire litigi gravi?

— No, discussioni.

Il teste in materia è reticente, non vuole evidentemente compromettersi. Finalmente racconta che una volta il Mazzarello lanciò nell'ufficio uno sgabello contro la Grisolia.

Il Benvenuto poi narra che i due coniugi effettivamente si divisero in seguito ad un alterco motivato dalla gelosia, perchè Mazzarello aveva saputo che la moglie lo tradiva con il noto Poerio. I coniugi Benvenuto però s'interposero per rappacificarli e ci riuscirono.

Il presidente domanda: — Che cosa sa del bimbo che morì e non ebbe le cure necessarie?

— La madre lo curava bene e il Mazzarello avrebbe voluto che la moglie rimanesse a Capriata ad accudirlo mentre essa veniva invece quasi tutti i giorni a Genova. Sta di fatto però che il Mazzarello desiderava che la moglie rimanesse a Capriata perchè lui a Genova poteva fare i suoi comodi.

Quindi il Benvenuto parla di anelli con brillanti che il Mazzarello rivendeva. Gli anelli erano di metallo bianco. Probabilmente, si osserva nell'aula, tali anelli erano poi rivenduti per oro bianco o per platino.

Il giorno del delitto il Benvenuto vide i coniugi alle 11,30. Dopo colazione, un vicino di casa dei Mazzarello gli telefonò di recarsi subito nell'alloggio degli stessi poichè erano capitati dei guai. Il Benvenuto incaricò un amico, certo Maritano, di andare a vedere cosa fosse avvenuto. Questi, che aveva un'automobile, potè andare e tornare velocemente riportando la notizia che il Mazzarello era stato ucciso.

Troppa gente

Il Benvenuto si precipitò allora a sua volta in casa Mazzarello e vide il cadavere, mentre in un alloggio attiguo, presso dei vicini, era la Corinna, pallida e tremante di freddo. Notò che le calze della donna erano strappate sulle ginocchia e smagliate qua e là, nonchè macchiate di sangue. Aveva indossato un golf e quindi non vide insanguinata che la parte inferiore del vestito.

La signora gli riferì di essere stata aggredita da due individui che non conosceva. Il marito li aveva introdotti in cucina per parlare. Ha ripetuto, in sostanza, il racconto che gli fece la Grisolia, che è poi quello della stessa reso in udienza, mentre, come è noto, dal fatto diede poi differenti versioni.

Il Benvenuto si irrita alle frequenti domande del Presidente e risponde che non rilevò quanto gli si chiede perchè non è un poliziotto.

Dal racconto del Benvenuto si apprende che nell'alloggio vi era molta gente, troppa gente. «Ho visto il Torre che consegnò alla Grisolia un vassoio con diversi oggetti appartenenti al marito. Erano presenti il Procuratore e gli agenti di polizia» si affretta ad aggiungere. La Grisolia fece poi un pacco degli indumenti macchiati di sangue, incaricando il Benvenuto di portarlo nel gabinetto da bagno.

Il famoso anello

Presidente: — E là sera, come la passaste? E' vero che la Grisolia poco prima di andare a letto, essendo vostra ospite, prese degli appunti su un foglio di carta?

Benvenuto: — Sì, perchè diceva che aveva la testa stanca.

Quindi si coricarono tutti e tre (i coniugi Benvenuto e la Grisolia) nello stesso letto. Il Benvenuto, la mattina seguente, ritornò nell'appartamento del Mazzarello a ritirare degli indumenti personali che — egli dice — gli vennero consegnati regolarmente dagli agenti di guardia. Il giorno dopo la Grisolia ricevette il suo avvocato e alcuni parenti. Dopo il funerale la Grisolia partì per Capriata insieme con i coniugi Benvenuto. Naturalmente anche a Capriata i tre dormirono nello stesso letto.

Poichè il famoso anello scomparso dalle tasche del Mazzarello era di proprietà del Benvenuto, si fa carico a costui di avere nella denuncia sopravvalutato il brillante per aumentare la somma delle passività e ciò per preghiera della stessa Grisolia. «Ciascuno — commenta il Benvenuto — nella stima della eredità ha cercato il proprio tornaconto».

Il Presidente osserva: — E' esatto. Infatti la Grisolia segnò nelle passività 50 mila lire come spese per la tomba del figlio, mentre la spesa fu soltanto di 36 mila lire.

Così, questa esemplare madre, speculò anche sul cadavere del figlioletto.

Ercole Moggi

Fatti del giorno

Europa unita

Qual è l'equilibrio dei partiti in un'assemblea di stati europei? Il calcolo è stato fatto dal *Reader's Digest*, sulla base degli attuali parlamenti nazionali. Con 1000 seggi divisi proporzionalmente alle popolazioni, risulta: socialisti 388 seggi, cattolici 302, conservatori 123, liberali 106, comunisti 181.

Problemi scabrosi

L'educazione sessuale dei giovani è problema che appassiona l'Inghilterra. E' utile parlare ai bambini di argomenti scabrosi? hanno chiesto in referendum il *New Statesman and Nation*. Due risposte: «Ho 6 figli, 12 nipoti e 4 pronipoti. In casa nostra non si è mai detta la parola "sesso". Certe nozioni s'imparano naturalmente». «Perchè tanto chiasso sull'educazione sessuale dei bambini? Ho 15 anni e ho insegnato molte cose a mia madre, in corretti termini scientifici. L'attuale generazione di genitori non può dirci come siamo nati. Infatti non lo sa».

Il sogno

Les Annales, giornale francese, ha chiesto a lettori e personaggi: qual è il sogno della vostra vita? La risposta giudicata migliore, di Anna de Noailles: «Nell'ora di morire, lasciar qualcuno sulla terra che si preferisce a se stessa».

l. b.

CORRIDOIO VERDE

Mani sporche tra Oriente e Occidente

Saragat e Di Vittorio si scambiano biglietti e sorrisi

Roma, martedì sera.

Da qualche giorno viene rappresentato con grande successo in un teatro romano il dramma di Jean Paul Sartre *Le mani sporche* in cui, come si sa, vengono messe a nudo le contraddizioni, le ciniche crudeltà e i metodi dell'estremismo ideologico. Alla rappresentazione domenica sera presenziò mezzo governo: c'erano infatti il vice presidente del Consiglio on. Saragat, i ministri Pacciardi e Scelba (quest'ultimo insieme alla moglie signora Nerina e alla figlia) alcuni sottosegretari di Stato e numerosi deputati. Avevano approfittato della giornata di interruzione del dibattito parlamentare sull'adesione dell'Italia al patto atlantico per vedere l'opera di Sartre, il quale, oltre ad aver portato sulla scena lo sconquasso morale e [illegible] del dopoguerra, con *Mani sporche* ha pure arricchito la polemica in atto tra oriente e occidente.

Di questa polemica parlavano, nell'intervallo tra i due lunghi atti del dramma, Saragat, Scelba e Pacciardi, in un gruppo di deputati e giornalisti. L'esponente repubblicano Pacciardi, che fu deciso avversario, col suo partito, del C.L.N., sorrideva soprattutto a quella parte del dramma in cui viene ricordata l'azione spregiudicata [illegible] di un protagonista (Hoederer) che nel suo passato voleva accordarsi con partiti reazionari per arrivare al potere legalmente senza i rischi e le incognite di un'azione rivoluzionaria. Pacciardi era ammirato per l'opera di Sartre. Saragat era invece meno entusiasta del valore artistico, ma non di quello politico: egli commentava con Scelba che *Mani sporche* fa una magnifica propaganda alla decisione del governo, che sta per essere sanzionata dal parlamento, di negoziare l'adesione italiana al patto atlantico.

* *

I dibattiti sul patto atlantico si svolgono in una Camera assai affollata. Ieri sera l'on. Di Vittorio arrivò a Montecitorio un po' tardi e non riuscì a trovare posto nei banchi dell'estrema e sedette tra i socialdemocratici. Dal banco del governo l'on. Saragat fece all'on. Di Vittorio un segno al quale il segretario responsabile della Confederazione del Lavoro rispose con un largo sorriso. Poi i due si scambiarono questi biglietti che sono riusciti a procurarci e che [illegible] politici che lo richiedeva: «Caro Di Vittorio, vedo che stai invadendo il settore riservato ai piselli; bada che faccio funzionare il patto atlantico per respingere l'insidiosa invasione. - Saragat». Nel biglietto di risposta l'on. Di Vittorio, dopo aver sottolineato il «faccio funzionare il patto atlantico», scriveva: «So che sei capace di tutto... ma ho possibilità digestive rimarchevoli - Di Vittorio».

* *

L'on. Gian Carlo Pajetta tuonava stamane contro il patto atlantico nel salone dei passi perduti di Montecitorio: «E' un patto di guerra» diceva rosso in viso. Alcuni deputati d. c. e l'on. La Malfa contestavano questa sua tesi ma Pajetta tra il serio e il faceto ribatteva: «L'America vuole la guerra: non vi fossero altri segni basterebbe questa semplice constatazione: [illegible] può [illegible] pacifico».

v. s.

CRONACA CITTADINA

Vertenze nel settore dell'alimentazione

Seimila quintali di grano avariato

Un funzionario inviato dal Ministero per condurre una accurata inchiesta

Si è aperta in questi giorni nel settore dell'alimentazione una vertenza che minaccia di avere strascichi non indifferenti in sede commerciale e giudiziaria.

La scorsa settimana giungeva a Savona dall'America del Sud una partita di seimila quintali di grano importato dal Ministero dell'Agricoltura e destinato al consumo nella nostra provincia. Le spedizioni agli stabilimenti molitori venivano effettuate per mezzo di vagoni ferroviari con sacchi non legalizzati. Ai primi arrivi i destinatari accertavano che il prodotto risultava fortemente avariato da punteruolo, mentre il peso delle singole partite non corrispondeva alla quantità segnalate dalle stazioni di partenza. Queste irregolarità erano pure constatate da funzionari della Federazione dei Consorzi Agrari che le elencavano in appositi verbali per la comunicazione agli uffici del Ministero.

Gli stabilimenti molitori più colpiti non si accontentavano però di semplici proteste e alcuni dichiaravano di non voler ritirare la partita loro assegnata se senza un conveniente abbuono nelle condizioni di vendita. In proposito risulta che molti molini hanno fermato gli ordini di pagamento presso i relativi istituti di Credito.

Il Ministero, cui è giunta eco della vertenza, ha provveduto ora ad inviare un suo funzionario a Savona per condurre un'inchiesta sulle condizioni in cui è arrivato in Italia il cereale e sulle eventuali manchevolezze verificatesi nelle operazioni svolte dalla commissione incaricata dell'acquisto del grano.

Un tabernacolo manomesso

Furto sacrilego in una cappella di Valpiana

Un furto sacrilego è stato compiuto stanotte nella cappella dell'istituto dei fanciulli poveri, in strada Valpiana 73.

I ladri, per ora ancora ignoti, sono penetrati nell'interno dell'istituto scalando un muro e successivamente con la rottura di un vetro, nella cappella. Qui non trovarono altro da rubare che gli oggetti sacri, e fecero perciò man bassa di quanto poterono trovare sull'altare: un ostensorio, una pisside, un calice, di cui si impadronirono scassinando il tabernacolo; cose di scarso valore venale, poichè non sono che di metallo bianco dorato, che potranno fruttare poche migliaia di lire ma che, per il loro carattere, rendono il furto di aspetto particolarmente odioso. Prima di svignarsela, i ladri compirono ancora una rapida incursione nel pollaio dell'istituto, asportando un paio di galline che dovevano servire per la mensa dei fanciulli, domenica prossima.

Sul fatto è stata aperta un'indagine da parte del commissariato di P. S. di Borgo Po.

E' stata ordinata l'autopsia del cadavere

L'ombra del delitto sull'impiccato nella stalla

Grave ipotesi: la messinscena del suicidio potrebbe nascondere un omicidio per avvelenamento

Sulla morte del contadino Giovan Battista Casserin Beraud i carabinieri di Ulzio continuano le indagini. Ieri sera hanno chiesto all'autorità giudiziaria che il cadavere venga sottoposto all'esame dei periti settori all'istituto di Medicina Legale. Oggi stesso è probabile che la salma venga trasportata a Torino per gli accertamenti del caso; intanto viene piantonata da due carabinieri sul posto dove venne trovata. Le cause del decesso rimangono sempre misteriose.

Come abbiamo già pubblicato nella nostra edizione di ieri, il Beraud venne trovato morto già da alcune ore, penzolante da una corda appesa ad una trave della stalla. Non si comprendeva come egli avesse potuto impiccarsi. Sotto ai suoi piedi, staccati di mezzo metro dal pavimento, non c'era nulla: nè una sedia rovesciata, nè qualche mattone, che avesse permesso al suicida di infilarsi il cappio alla gola e di rimanere poi sospeso nel vuoto. Il fatto parve molto strano.

Il giorno seguente a quello della scoperta i carabinieri procedevano ad una attenta perquisizione di tutte le stanze della casa e ne ricavavano alcuni elementi che servivano ad accrescere i dubbi sulla morte del poveretto. Accertata l'impossibilità che il vecchio si fosse impiccato da solo, si pensò di ricostruire il fatto come se vi fossero intervenute altre persone.

La casa era chiusa. Si deve arguire che gli eventuali assassini siano "penetrati" nello stabile scalando il muro esterno e introducendosi per una finestra del secondo piano. Di qui giunsero non visti dal Beraud. Come avvenne la morte? C'è da dubitare che la vittima sia stata narcotizzata o uccisa con il veleno. Il trapasso ad ogni modo non fu angoscioso: lo dimostrano i tratti del viso ancora composto in atteggiamento sereno quasi di persona addormentata. In seguito per camuffare il crimine, gli assassini avrebbero portato il cadavere nella stalla e lo avrebbero appeso ad una trave.

Una risposta precisa in merito si avrà dall'autopsia. Nel corso delle indagini i carabinieri di Ulzio diretti dal tenente Gallo hanno stabilito che il Casserin Beraud viveva quasi sempre solo, era separato dalla moglie che era ritornata con i propri parenti, e non aveva che scarsissimi contatti con i fratelli che si trovano in Francia. L'unica persona che aveva saputo conservare la simpatia del vecchio era la nuora che andava a trovarlo di tanto in tanto. Il Casserin Beraud viveva godendo i frutti del suo patrimonio, modesto forse per i tempi che corrono, valutabile sui due milioni.

La banda dei sei in Assise

Un contadino narra come fu aggredito

E' iniziata stamane la sfilata delle parti lese al processo contro la banda di rapinatori del Canavese. Giuseppe Larini, di 64 anni, residente a S. Francesco al Campo, ha narrato come venne aggredito la notte del 31 dicembre 1946. Era già a letto quando una voce lo chiamò dalla strada. «Scendi — udì gridare — tua figlia sta male». Impressionato, balzò dal letto, s'infilò un paio di pantaloni e andò ad aprire.

Uno sconosciuto era davanti alla porta con una pistola in pugno ed egli non ebbe il tempo di rinchiudere che, con una spinta, fu ricacciato in casa seguito dal bandito e da altri che prima non aveva scorto. Costoro gli legarono le mani dietro la schiena, gli misero una corda attorno al collo, ne fecero passare un capo attraverso la gamba e lo congiunsero con la corda che stringeva i polsi in modo da obbligarlo a rimanere a capo chino. Non ancora soddisfatti, i delinquenti imbavagliarono il poveretto e gli misero una benda sugli occhi.

Ha testimoniato anche Carlo Bosco, custode di uno stabilimento a S. Maurizio Canavese, il quale fu rapinato in casa dai delinquenti con modalità analoghe a quelle usate nella rapina precedente. Il processo prosegue nel pomeriggio.

Scheletro in un campo

Lavorando un campo presso la Villa Paradiso, in strada Val San Martino, alcuni contadini rinvenivano ieri i resti di uno scheletro umano ben conservato. Secondo i medici municipali, si tratta di un uomo di quarant'anni, morto circa 100 anni or sono. I resti sono stati portati all'Istituto di medicina legale.

BORSA

L'apertura è stata per offerte soprattutto di Viscosa, che fanno seguito alla pesantezza delineatasi nel precedente dopoborsa. Lentamente il mercato cerca di ricreare l'equilibrio poi, prezzi attraverso oscillazioni continue che seguono il prevalere alterno dell'offerta e della ricerca. Dopo metà Borsa la fisionomia del mercato si delinea più netta verso una moderata ripresa; questa ripresa continua fino al listino, dove le quotazioni, per quanto ancora distanti dalle precedenti chiusure, riflettono in media un vantaggio sui minimi di apertura. Nel titoli di Stato i buoni del Tesoro sono ben tenuti, mentre fra i Consolidati attendono notevoli miglioramenti generali. Dopoborsa stazionario in ulteriore ripresa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, cheque 575; Svizzera 141. Valute trattate.

Titoli	14	15	Titoli	14	15
[illegible]	73 —	70 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	77 75	77 75	[illegible]	1055	1055
[illegible]	77 75	77 75	[illegible]	945	944 —
[illegible]	71 60	71 [illegible]	[illegible]	242 —	250 —
[illegible]	71 60	71 75	[illegible]	2080	2150
[illegible]	[illegible]	97 40	[illegible]	675 —	667 —
[illegible]	97 55	97 70	[illegible]	330 —	325 —
[illegible]	95 50	94 50	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	93 50	94 50	Ansaldo	247 —	246 —
[illegible]	71 80	71 75	Viscosa	2005	2050
[illegible]	71 80	71 975	Fibre	3350	3290
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	4450	4525
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	695 —	700 —
[illegible]	100 —	100 —	Anic	1640	1620
[illegible]	100 —	99 90	[illegible]	195 —	191 25
[illegible]	100 50	100 45	[illegible]	2150	2135
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	275 —	275 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1265	1210
[illegible]	320 —	324 —	[illegible]	408 —	406 —
[illegible]	468 —	472 —	[illegible]	3070	3025
[illegible]	673 —	675 —	Burgo	3600	3730
[illegible]	967 —	967 —	[illegible]	3250	3350
[illegible]	420 —	422 —	[illegible]	706 —	702 —
[illegible]	404 —	405 —	[illegible]	9900	9900
[illegible]	402 —	410 —	[illegible]	[illegible]	182 —
[illegible]	449 —	449 —	[illegible]	5575	5275
[illegible]	668 —	668 —	[illegible]	790 —	790 —
[illegible]	380 —	381 —	[illegible]	1145	1150
[illegible]	374 —	374 —	Sarde	45 —	45 —
[illegible]	370 —	370 —	[illegible]	425 —	425 —
[illegible]	407 —	407 —	[illegible]	293 —	249 —
[illegible]	474 —	466 —	[illegible]	613 —	607 —
[illegible]	940 —	940 —	[illegible]	500 —	535 —
Fiat 5	1975	1910	[illegible]	590 —	590 —
[illegible]	1016 ½	1017 ½	[illegible]	146 —	140 —
A. Gen.	8900	8900	[illegible]	1500	1395
[illegible]	8150	8600	[illegible]	515 —	513 —
[illegible]	2400	2400	[illegible]	4250	4250
[illegible]	2050	2050	[illegible]	12.300	12.300
Tor. R.	132 —	132 —	[illegible]	4080	3960
Italgas	31 —	31 —	[illegible]	1265	1240
Sip	1275	1275	[illegible]	4085	4000
Terni	[illegible]	190 —	[illegible]	1320	1300
F.C.E.	429 —	430 —	[illegible]	1250	1310
[illegible]	460 —	448 —	[illegible]	372 —	373 —
[illegible]	3200	3210	[illegible]	4350	4500
[illegible]	1991	1610	[illegible]	5600	5560
Marelli	442 —	445 —	[illegible]	4700	4700

MILANO, 14. — Assicurazioni generali 8900, Fibre tessili 3370, Snia Viscosa 2060, Finsider 670, Montecatini 575, Ansaldo 237, Isotta 36,50, Fiat 595, Nebiolo 339, Edison 2785, Sip 1370, Terni 278, Unes 438, Romana Zuccheri 1200, Anic 1636, Saffa 1660, Italgas 30,75, Rumianca 191, Borgo 3670, Pirelli Italiana 1370, Pirelli e C. 1780, Italcementi 4000.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6800-6900; sterlina unitaria 2050-2080; marengo 7150-7300; dollaro carta 665-670; franco francese 160-164; franco svizzero 169,50-170; oro fino 1050-1060.

Pro Cultura Femminile. — Domani alle 21, nella sala di via Gerdil 11, Bettina Lupo rievocherà, a favore dei mutilatini di guerra, il nostro Ottocento romantico, con la collaborazione di Anna Maria Risio, Gaspare Foce, Augusto Barella e Bianca Colombino.

I pronipoti ci hanno dichiarato:

"Non intendiamo impugnare il testamento di Isaia Levi"

Sono per ora in corso trattative private con il Vaticano

I nipoti e pronipoti di Isaia Levi annunciano che non intendono di impugnare il testamento, con cui lo zio ha lasciato erede universale la Santa Sede. La famiglia Levi, com'è noto, è di origine torinese e il maggior numero dei componenti risiede nella nostra città. Essi sono tornati in questi giorni da Roma, dove si erano recati per assistere ai funerali dello zio ed essere presenti alla lettura del testamento.

Isaia Levi morì la mattina del 6 corrente nella sua sontuosa villa romana di via Po 49. Aveva ottantasei anni; era nato a Torino nel 1863. La sua vita era stata tutta un fervore di studio, di idee, di lavoro, di realizzazioni. In Svizzera e in Inghilterra aveva appreso l'organizzazione e la tecnica dei grandi stabilimenti di confezioni in serie. Ne applicò i segreti in Italia e ottenne ottimi risultati. Il suo patrimonio, il giorno della morte, poteva essere valutato da un miliardo a due miliardi di lire italiane. Tutta questa sostanza, o quasi, è stata lasciata in eredità al Pontefice, Pio XII.

Il testamento consta di quattro cartelle scritte a macchina, delle quali l'ultima è stata composta il 13 dicembre '47. Questa è indirizzata da Isaia Levi a «Sua Santità il Pontefice regnante all'epoca della mia morte» e prosegue con nobili ed accorati accenti perchè il Papa si adoperi a scongiurare il pericolo di una nuova guerra.

Il documento è stato aperto dal notaio romano Severino Urbani la sera del 8 corrente, dopo i funerali, alla presenza dei nipoti e pronipoti, circa una ventina di persone. Esecutore testamentario era nominato l'architetto pontificio Busiri. Erede universale il Pontefice; ai nipoti diversi legati per complessivi 25 milioni; all'ospedale Mauriziano la villa di Stupinigi e un legato di venti milioni.

Le clausole non hanno colto di sorpresa i discendenti di Isaia Levi. Avevano già avuto occasione in diverse circostanze di conoscere la volontà dello zio. Tuttavia nutrivano la speranza, anzi quasi la certezza, che ad essi venisse lasciata una somma molto maggiore ai 25 milioni. La lettura del testamento ha lasciato perplessi e malcontenti, specie i nipoti che si trovano in condizioni meno agiate. Nessuno però sollevò obbiezioni ne accennò alla possibilità di una futura impugnazione in sede giudiziaria.

La notizia di una vertenza legale si diffuse quando a Roma si apprese che i Levi avevano avuti contatti con rappresentanti del Pontefice e con avvocati del foro romano. Ci è stato però precisato che i nipoti e i pronipoti dello scomparso non hanno intenzione di ricorrere all'impugnazione, anche se qualcuno di essi, maggiormente colpito dalle disposizioni testamentarie, vorrebbe ricorrere ad azioni decisive.

E' logico ed umano — dicono i Levi — che si sia in trattative private anche se fatte a mezzo di avvocati con la Santa Sede, alla quale si chiede comprensione per le nostre richieste.

Su questa fase dei colloqui è molto difficile avere informazioni precise. E' certo tuttavia che non sono giunti ancora ad una conclusione.

A questo punto nasce spontanea la domanda: «Che cosa faranno i discendenti di Isaia Levi, se i rappresentanti del Pontefice respingeranno le richieste definite amichevoli?». La maggioranza di essi è decisa a non ricorrere alla impugnazione, per un motivo di dignità. In tal caso infatti sarebbe necessario dimostrare che Isaia Levi ha scritto il suo testamento senza più essere in grado di intendere o volere. A parte la difficoltà intrinseca di dimostrare tale assunto, i suoi discendenti non vogliono neppure proporre il problema. Non si può tuttavia escludere che qualcuno, per particolari motivi, si decida anche a questo passo.

I chimici scioperano per mezza giornata

Oggi le maestranze delle aziende produttrici di fibre tessili artificiali, Snia-Viscosa, Saifta, ed i dipendenti delle aziende chimiche di olii, grassi e saponi sospendono i lavori per mezza giornata. Continua intanto lo sciopero nelle fabbriche di gomma e nelle concerie, secondo il programma di agitazione a scacchiera disposto dal sindacato aderente alla C.G.I.L.

All'I.N.P.S. prosegue lo sciopero ad oltranza con la chiusura totale di tutti gli uffici, compresi quelli per l'assistenza ai disoccupati e tubercolotici.

Il sindacato lavoratori del commercio ha presentato le richieste economiche della categoria all'Associazione commercianti.

Nel pomeriggio alle ore 18 si riuniscono alla Camera del Lavoro le Commissioni interne e i Consigli di gestione di tutte le categorie.

Pronta risposta della "mobile" ai rapinatori del Martinetto

Arrestato l'aggressore del fornaio e fermati altri due individui

L'autore della rapina avvenuta in via Stradella nella notte fra venerdì e sabato è stato arrestato stamane dalla «Mobile». La brillante operazione è stata compiuta a tempo di primato grazie alle disposizioni impartite personalmente dal questore e portate a termine dal dott. Sillitto, capo della Squadra Mobile.

Verso le 3 della notte fra l'11 ed il 12 scorsi il panettiere Aldo Deberardi, abitante in via Torino 20 a Druent, mentre percorreva in bicicletta via Stradella, veniva fermato da un individuo con il berretto a visiera calato sugli occhi che, buttandogli il fascio di luce di una pila tascabile in volto e puntandogli una pistola al petto, gli intimava di consegnargli il portafoglio.

Non potendo reagire, il panettiere ubbidiva, e veniva così derubato del borsellino, con poche centinaia di lire, dei guanti e della bicicletta. Quindi il rapinatore gli ordinava di allontanarsi senza voltarsi indietro, e poco dopo inforcava la bicicletta e si dileguava nelle tenebre.

La polizia, avvertita del fatto, passava subito all'azione. Indagini eseguite a Lucento, a Druent, a Venaria permettevano di appurare che il ladro aveva commesso uno sbaglio irreparabile, vendendo la bicicletta. Questa infatti poteva ben presto essere ricuperata presso il compratore [illegible], che poteva fornire indicazioni precise sul rapinatore. Grazie a questo, le indagini potevano essere compiute a colpo sicuro: il rapinatore è stato arrestato stamane, ed in tasca gli sono stati scoperti i guanti che aveva sottratto al Deberardi. La polizia per ora ne tace il nome; si tratta di un operaio di origine veneta, abitante a Venaria, di una trentina di anni. Le indagini ora proseguono per appurare se egli non abbia preso parte ad altre aggressioni, per esempio alla rapina tentata da ignoti la domenica precedente ai danni della portinaia di via Principi d'Acaja 15. Sono pure stati fermati altri due individui gravemente indiziati.

Brevi di cronaca

PERCOSSE. Al Maria Vittoria è stato ricoverato Raffaello Ginocchino, di 37 anni, abitante in via Rosolino Pilo 3, guaribile in nove giorni.

INCIDENTI E DISGRAZIE. Per ferite guaribili in 40 giorni è stato ricoverato alle Molinette il 64enne Antonio Mattelli, abitante in via San Donato 6, che ieri in piazza Statuto era stato urtato da una motocicletta.

Pure in piazza Statuto, Giovanni Bertolino di 67 anni, abitante in via Nizza 324, è stato travolto da una moto. Ricoverato alle Molinette, guaribile in 8 giorni.

FERMI ED ARRESTI. Per gioco d'azzardo, la P. S. Monviso ha fermato Vittorio Napoli di 30 anni; Raffaele Fusco, di 38; Vincenzo Cazzaniga, di 44; Raimondo Detroia, di 30.

La Guardia di Finanza ha fermato sulla ferrovia Milano-Genova, presso Alessandria, Corrado Caesar, da Merano, in possesso di 562 accendisigari.

Nuove trattative per il Politecnico

Continuano le trattative per la ricostruzione del Politecnico. Ieri l'on. Casalini ha avuto un lungo colloquio con il prof. Perrucca. Questa mattina si sono incontrati il sindaco dott. Coggiola e il presidente dell'Unione Industriali ing. Fiorio. Secondo quanto abbiamo appreso è stata esaminata l'offerta di 300 milioni fatta dagli industriali per l'area dell'ex-Stadium. Il Sindaco riferirà questa sera alla Giunta comunale sui colloqui avvenuti con gli interessati.

Un camion si rovescia nelle acque di un canale

Un giovane muore annegato: altri due feriti

Una grave sciagura stradale è avvenuta verso l'alba nei pressi di San Germano Vercellese. In essa ha perso la vita un giovane camionista, ed i suoi due compagni di viaggio sono rimasti feriti.

Il fatto è avvenuto stamane, poco prima delle cinque, quando l'oscurità era ancora completa. Un autocarro tipo 3 Ro targato [illegible], con rimorchio targato 2035, veniva da Vercelli diretto verso Torino. A bordo erano tre persone: il proprietario Francesco Bellesi, di 32 anni; l'autista Renzo Ambrosini, di 24; un altro autista, Franco Reposini, di 22. Quest'ultimo era al volante. Il carico era composto da cascine fresco, detto «carnioclo» diretto allo stabilimento della Montana del della nostra città.

L'autocarro procedeva a velocità moderata, alla sua destra. Oltre l'abitato di Caprilasco, a circa seicento metri da San Germano Vercellese, accadde la sciagura. In questo punto la strada è costeggiata alla destra dalle acque del Naviglio di Ivrea, un canale dalle acque lente e limacciose, ma profonde, che si distacca dal Canale Cavour, per andare poi a perdersi nei campi.

Anche per il fatto di stanotte si ignorano le cause che hanno portato al disastro. Il pesante autocarro abbandonò d'un tratto la strada, deviando bruscamente verso destra: dalle tracce lasciate sul fondo stradale, pare che il guidatore abbia fatto un estremo tentativo di riportarlo verso il centro, allontanandolo dal pericolo, ma senza riuscirvi. Il pesante veicolo, con un tonfo cupo, precipitò nelle acque nere del Naviglio, immergendosi quasi completamente, prima coricato su un fianco, poi quasi rovesciato.

Nelle vicinanze non passava alcuno che potesse recare soccorso. Trascorsero alcuni istanti di silenzio angoscioso, poi dalle acque emerse un corpo umano che si dibatteva furiosamente, cercando di aggrapparsi alla riva. A questa ne seguì un altra, ad ancora le due ombre, sanguinanti, aiutandosi l'un l'altro, riuscirono a toccare terra. Erano feriti, inzuppati, stremati dagli sforzi compiuti per liberarsi dalla cabina che stava per divenire una trappola mortale, ma, senza perdere tempo, corsero a San Germano in cerca di aiuti poichè uno di loro, quello che era al volante, era rimasto prigioniero, sott'acqua.

Quando i soccorsi giunsero, era troppo tardi. Il Reposini venne estratto dalla cabina già cadavere: la morte era sopravvenuta per annegamento, e forse anche causata dalla ferita prodotta al torace dall'urto contro il volante, che deve essere stato terribile.

I due superstiti non hanno saputo fornire alcuna spiegazione sulle cause che hanno portato alla sciagura. Presumibilmente il guidatore, stante l'ora e la stanchezza del viaggio, è stato colto da una improvvisa, invincibile crisi di sonno. Le condizioni dei due non sono gravi: medicati sommariamente hanno potuto ripartire in mattinata per Brescia.

L'autocarro è stato recuperato stamane dai vigili del fuoco di Vercelli; i carabinieri di S. Germano hanno aperto un'inchiesta sul fatto.

Una vettura ribalta in un violento scontro

Un grave incidente automobilistico è accaduto la scorsa notte in corso Viareggio angolo corso Vittorio. L'Ardea, targata TO-71196, guidata da Giulio Pramaggiore, percorreva velocemente il corso Vittorio, diretta verso Porta Nuova. Nello stesso istante sopraggiungeva da corso Viareggio un'altra automobile guidata da Giuseppe Negro. Nonostante il pronto uso dei freni, l'urto non potè essere evitato.

La macchina del Negro si capovolse e compì alcuni giri su se stessa, rimanendo con le ruote in alto. Dalla carrozza informe ne uscì l'autista, quasi illeso. Le sue ferite sono state giudicate guaribili in cinque giorni. Il Pramaggiore ha riportato la frattura della clavicola. Anche la sua automobile è rimasta inservibile.

A COLLOQUIO COL PUBBLICO C'È QUALCOSA CHE NON VA

Nessuno si interessa della collina torinese

Sullo stato di abbandono in cui si trova il Colle della Maddalena ci hanno scritto molti lettori. Si fa rilevare lo stato pietoso in cui è rimasto il parco della rimembranza. La strada è in pessime condizioni: nessuno pensa di ripararla. I mutilati del lavoro, ospiti della Vecchia Casa dei Mille Italiae, e la frazione San Vito e l'ospedale sono del tutto isolati dal resto della città, perchè non esiste alcun mezzo di comunicazione.

Fare incredibile: a soli otto chilometri da piazza San Carlo abbiamo una delle posizioni collinari più incantevoli dal punto di vista turistico, eppure nessuno pensa nè provvede a sfruttare la località. L'iniziativa privata nicchia; si dice che non ci sono mezzi e che il momento non consiglia a fare tentativi del genere. Il Municipio, che pure fa tanti e tanti progetti, si trincera dietro ai più urgenti bisogni. La conclusione è che il problema della collina rimane sempre allo studio. Tutti sono d'accordo nel dire che la nostra città ha una fortuna grande nelle belle colline che si specchiano nel Po, ma nessuno, nonostante gli sforzi della Associazione Pro-Torino e Piemonte, riesce a fare qualcosa di utile e di considerevole.

Echi di cronaca

L'ANTIDOTO DELLO SBADIGLIO. Lo sbadiglio può essere causato dalle chiacchiere degli attaccabottoni, dagli amori casi, dagli spettacoli e dalle letture noiose, dal sonno e anche dalla fame. Quando invece è provocato dalla cattiva digestione si ricorre al Piroson che fa scomparire lo sbadiglio e anche le acidità, i bruciori, i crampi dello stomaco. Piroson in tutte le Farmacie.

LE SCARPE popolari sono arrivate, costano da L. 1400 a L. 1900 quelle comuni in pelle, per donna e per uomo, da L. 2500 a L. 3700 quelle di lusso in camoscio, vitello, vernice, serpente. Le ha in vendita la Cooperativa Calzature, via Colombaro 22, Torino.

TUTTI GLI IMPERMEABILI DA OLDENGLAND. La sola casa specializzata. Ultime creazioni modelli per signora. Torino, Piazza Carlo Felice 47.

TELERIE GIANCHERIE camicerie e coloneria. Per constatare la bontà della ns. merce pregasi visitare le vetrine di v. Nizza 2 (Port.).

WELL-MET macchina da cucire di marca. Garanzia. Concessionario Augusto Bosco, v. C. Alfieri 18.

MOBILI SENZA ANTICIPO, via Montecuccoli 1, vendo a privato rateazione. Tr. 11 e 41. Merc. sconti.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate, Malaterra, via Garibaldi 42 e Via Milano 14.

SPETTACOLI

La guerra sveltisce

(Il sergente immortale, *di J. Stahl*)

L'a guerra come cura della timidezza: il protagonista è un giovane scrittore, timido, dubbioso, affetto da un «complesso» d'inferiorità. Per esempio. Conduce la sua ragazza al tabarin e non protesta se il cameriere gli dà una tavola cattiva, tra moro e uscio, dalla quale non si vede nulla dello spettacolo. E la ragazza è sua per modo di dire: egli non le si dichiara, lascia che un corteggiatore le ronzi intorno. Scoppia la guerra, e lo scrittore si arruola come soldato semplice, tiundamente. Combatte in Africa agli ordini di un sergente che ha il diavolo in corpo, un soldataccio rude, pieno d'ira e di fegato. Perlustrando il deserto, la pattuglia comandata dal sergente e di cui fa parte lo scrittore, è avvistata dai «picchiatelli» tedeschi e decimata. I superstiti, guadagnati la insulsità, con pochi viveri e pochissima acqua, vanno alla ventura; e il sergente, ferito, si toglie la vita per non esser d'impedimento ai compagni; dopo aver ceduto il comando della pattuglia allo scrittore caporale. Questi, investito di tanta responsabilità, spiega una energia e una risolutezza insperate, e col pensiero fisso al sergente, che par rivivere in lui e suggerirgli quel che deve fare, compierà gesta superbe, sorprendendo coi tre compagni un accampamento di tedeschi, e riducendo in salvo sè e i suoi uomini. La guerra gli ha insegnato che la vita è lotta, e quando ritorna, consacrato eroe, in Inghilterra, la ragazza non lo riconosce: è un altro uomo. Come la vede, l'agguanta e lungamente la bacia.

La parte migliore del film, che ha un finale stroppiato da una morale assai meschina, è quella che racconta il deserto, la sete, la fatica, e che ritrae in scene di ottima fattura tecnica, episodi di guerra. Henry Fonda, Maureen O'Hara e Thomas Mitchell il terzetto degli interpreti.

I. p.

Corso e Torino
Un trionfo che non declina:
FABIOLA
con MICHELE MORGAN
Il film italiano che contende ai colossi stranieri il primato del successo

VITTORIA
ULTIME REPLICHE
del Technicolor
VENTO SELVAGGIO
di Cecil B. De Mille
con RAY MILLAND
PAULETTE GODDARD

ARISTON
Ultimo giorno di
TOTO'
«NELLA FOSSA DEI LEONI»
V. Carmi - F. Carnera
Comicissimo

TEATRI E RITROVI

Carignano ore 21 Serata in onore di Torrieri Carraro con «Le piccole volpi» Lialline Hellman. Ultima recita.

Alfieri: Domani sera ore 21 prec. Grandi spettacoli internazionali Wanda Osiris. Serata di benefic.

Metropolitano (c. Roma): Domani Gianduja: «La fata Smeraldina».

Rapsol: ore 21 Compagnia Nino Taranto nella rivista «Nuvole».

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822): 17-21-1 Allegriti e i suoi solisti; cantano Laris-Mancore.

Gay Dance: 17, 21 Orch. Caracas pedro Monrassi. Araldo Arnaldo. Angelini e la sua Orchestra oggi, giovedì e venerdì.

Castellino Dance ore 17 e 21 Orch. Mo Lotti, cant. M. Carmen, Rossi.

Smeraldo Dance: ore 17 thè, ore 21: Due Orchestre Ortusò-Bertone.

Le Perroquet (via Gollo 18): Dancing. Attrazioni. Orchestra Sorchi.

Columbia Dance (via Gollo 5-bis): Dopoteatro. Numeri di attrazione.

Verde Luna Dance (v. Gobetti 11) Danze. Attrazioni. Quart. Armony.

Copacabana Dancing Club. Attraz. ex-Billy, Porta Nuova. Tel. 40-006.

Principe: 21 Orchestra Orsatti. Canta E. Beltrami. Dir. Cariga.

La Serenella, ore 21 Orch. Serenini. Canta Elio Lotti.

Augustus: 17-21 Orch. Casessa.

Augustus Dancing 22-3 Arte varia.

Sala Claudio: ore 16 e 21 danze.

Cin-Cin Dance, P. Susa: ore 21.

Mirabella Dance P. Amedeo 30; 21.

Sateliti: 21-24 Orchestra Martra.

Ideal Dance: tel. 62-470, ore 21-3 Orch. Marchetta, canta Colombo.

ASTOR
Il capolavoro americano di J. DUVIVIER
L'IMPOSTORE
con Jean GABIN
Ellen DREW

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I forzati della gloria» Robert Mitchum, B. Meredith.

Ariston: «Totò nella fossa dei leoni» V. Carmi, F. Carnera.

Astor: «L'impostore» Jean Gabin, F. Van Eyck. Regia di J. Duvivier.

Corso: «Fabiola». M. Morgan, M. Simon. Ultimo ore 21,30.

Doria: «Una lettera all'alba». F. Giachetti, J. Brenes, G. Villi.

Lux: «Il sergente immortale» con Henry Fonda e Maureen O'Hara. Intermezzi musicali.

Metro-Cristallo: technicolor M.G.M. «Torna a casa, Lassie!», D. Crisp, E. Taylor, Lassi. Spettacoli dalle 14,30. Mattinata 10,30 a L. 150.

Rapsol: Vedi spettacoli teatrali.

Torino: «Fabiola». Michèle Morgan, Michel Simon. Ap. 10, Ult. 21,30.

Vittoria: «Vento selvaggio» technicolor. Ray Milland, Paulette Goddard. Spettacoli ore 14, 16,30, 19. Ultimo 21,45.

Alessandra: «Ritorna se mi ami» Robert Taylor, Walter Pidgeon.

Alpi: «Cavaliere misterioso».

Augustus: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor.

Faro: «I conquistatori» technic. Dana Andrews e Brian Donlevy.

Hollywood: 2 marinai e 1 ragazza.

Ideal: «I conquistatori» technicolor. Dana Andrews, Brian Donlevy.

Lamarmora: E' fuggita una stella.

Massimo: «Olimpiadi di Londra 1948» in technicolor. Ultimo.

Nazionale: 2 marinai, 1 ragazza.

Principe: «Ritorna se mi ami». Robert Taylor, Pidgeon. Ult. 22.

Statuto: 2 marinai e 1 ragazza.

Asti: Appuntamento a Miami, col.

Olimpia: Forse errante. Gassmann.

P. Nuova: La commedia è finita.

Regina: Diavoli rossi e Varietà.

Romano: Porto delle tentazioni e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.

Sanfelice: «Gioia di vivere».

Esperia: «Zingari» Stewart Granger.

Imperiale: «Amanti del sogno». V.

Italiano: Senza famiglia. Ap. 19.

Vinzaglio: Terrore Ovest. Cagney.

Eliseo: «Il conte di Essex» technicolor. Bette Davis, Errol Flynn.

Fréjus: «Predoni» El Paso. Var.

S. Paolo: Maschera Cesare Borgia.

Garetto (t. 80-281): Ap. 19 e 4 passi fra le nuvole. G. Cervi. Sacchi.

Orspol: «Gli indomabili».

Radium: «Il vagabondo». Macario.

V. Venezia: Belve umane. Pidgeon.

Astra: Anima in delirio. Crawford.

Excelsior: «Fiamme nella jungla». Incontro calcio Italia-Portogallo.

Manzoni: «L'avventura di Mister Bliss» e «Tesori neri del Sud».

Odeon: «I miserabili» 2° episodio.

Star: «Fuga a due voci». Duchi.

Aduo: Fred il ribelle e Varietà.

Aurora: «10 piccoli indiani».

Brescia: «La grande avventura».

Fortino: «Avventura» con Clark Gable, Greer Garson e Rivista.

Palermo: «Ribelle del West» L.50

Sociale: «Marito ideale», technic.

Gabiria: «L'altra». F. Giachetti.

Colosseo: «Ritroverai» C. Colbert.

Italia: «Guglielmo del terrore».

Moderno: «Denaro e sangue» e «Fra diavolo», 2 films.

Piemonte: «Sangue all'alba».

Spezia: «Falchi del fiume giallo».

Apollo: «Grand Hotel Astoria» e Partita calcio Italia-Portogallo.

Dora: «Passaggio a Hong Kong» e match Italia-Portogallo.

Lucento: «L'ebreo errante».

Roma: «Le vie del peccato» e match Italia-Portogallo.

Riduzioni E.N.A.L. — Corso, Astor, Augustus, Nazionale, Olimpia, Titania, Manzoni, Astra, Holywood, S. Carlo, Adua, Sociale, Nuovo, Colosseo, Spezia, Lingotto, Eridano.

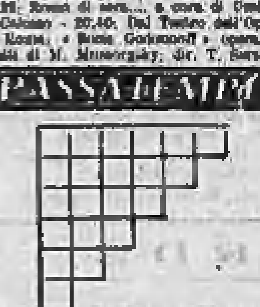
TACCUINO — IL SOLE sorge domani, mercoledì 16 marzo (75-290), alle ore 6,41, tramonta alle 18,36. - LA LUNA sorge alle 21,5; tramonta alle 7,52. I SANTI del 16: S. Ciriaco diacono, S. Agapito vescovo.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Il giullare parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Canti friulani - 18,30: Musica da camera - 19: Orchestra Napoletana - 19,30: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,33: Le inchieste del Commissario Maigret, di Georges Simenon: «La vecchia signora di Bayeux» - 21,15: Orchestra Malatesta - 21,50: «Locanda alla Luna», commedia musicale di Guido Cantini. Musiche di Alfredo Cuscinà - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Complesso di strumenti a fiato - 17,30: Orchestra da camera - 18,35: Il Calendario del Popolo - 18,44: Canti saluti di nostalgia - 19,00: Canzoni - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,45: Notizie sportive - 20: Giornale - 20,33: Scene di sera..., a cura di Umberto Calosso - 20,40: Dal Teatro dell'Opera di Roma: «Boris Godunoff» opera in 3 atti di M. Mussorgsky; dir. T. Serafin.

PASSATEMPI



1. [illegible]
2. [illegible]
3. [illegible]
4. [illegible]
5. [illegible]
6. [illegible]

Cambio di iniziale: Ciglio - Figlio - Giglio - Miglio - Piglio - Tiglio.

Temperatura: massima 12,1, minima 2,9, ore 8 di stamane 3,1; umidità 69%. — Previsioni: perdura cielo poco nuvoloso con tendenza ad aumento della nebulosità verso sera. Probabili precipitazioni durante la notte. Temperatura stazionaria.

MOBILI A RATE
MOBILIFICIO LOMBARDO - Via Campana, n. 18 angolo via Principe Tommaso - Telefono 61-300

LA QUIETE
VARESE - 450 metri sul mare 45 minuti da Milano - Tel. 1873
CASA DI CURE - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7398 D.S. 15-3-1949

TECNIGRAFI
COMPASSI-REGOLI
STRUMENTI TOPOGRAFICI
G. ALLEMANDI
PREZZI DI FABBRICA

RADIO DEMANGO
Con sole 30 lire al giorno potete acquistare l'apparecchio Radio Phonola 5 valvole, 4 gamme d'onda. Ultimi modelli
Di fronte alla Chiesa
V. CONSOLATA, 9 TORINO

ENDOCRINE
CURA DELLA SOLA IMPOTENZA
esaurimenti, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Cure prematrimoniali. Orario 9-12, 16-18. Festivi 9-12 - Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 - ROMA
Non si curano malattie veneree

dentifricio KRON
denti splendenti
FORMULA DEL DOTT. J. W. LUDWIG

Domani al DORIA
Douglas FAIRBANKS
HELENA CARTER
RICHARD GREENE
PATRICIA MEDINA
Soldato di Ventura

GIULIETTA e ROMEO
con
NORMA SHEARER
LESLIE HOWARD
JOHN BARRYMORE
BASIL RATHBONE
è il film che ha avuto maggiori richieste nel Referendum indetto dal
CINE ASTOR

AMBROSIO
OGGI
la FINCINE presenta
ROBERT MITCHUM
BURGESS MEREDITH
in una produzione Lester Cowan-United Artists
I FORZATI DELLA GLORIA
con
Dorothy COONAN
Regia:
WILLIAM A. WELLMAN
Il primo film americano a soggetto ispirato alla CAMPAGNA D'ITALIA 1943-45. Esso svolge una drammatica passionale vicenda girata sui tormentati luoghi ove l'azione veramente si svolse
(CASSINO - ANZIO - ROMA)
e attraverso le vicissitudini tragiche e comiche d'un reparto di fanteria della 36ª Divisione del Texas, dal Nord Africa trasferito in Italia, si ha il primo emozionante racconto di quella che fu la fase cruciale della storia americana sul martoriato territorio della Penisola.
Una storia di tutti i popoli e di tutti i tempi che auspica un fraterno invito alla pace

PROSSIMAMENTE
AL
SUPERCINEMA
VITTORIA
Un avvenimento della cinematografia
RIVISTA DI STELLE
(VARIETY GIRL)
con
36 divi della Paramount 36
GARY COOPER
RAY MILLAND
BING CROSBY - BOB HOPE
DOROTHY LAMOUR
B. STANWYCK
P. GODDARD
ALAN LADD
VERONICA LAKE

CINE LUX
successo di
HENRY FONDA
MAUREEN O' HARA
nel film 20th Century Fox
IL SERGENTE IMMORTALE
con
THOMAS MITCHELL

Cine ARISTON Cine
DA DOMANI
la più divertente interpretazione comica di
NINO TARANTO
Il Barone CARLO MAZZA

Sartisoda
Assaggiatemi, diverremo amici!
Sartisoda
L'aperitivo senza coloranti artificiali
Sartisoda
Il più bel concorso, il miglior aperitivo

TEATRO ALFIERI
Telefono 46-440

INAUGURAZIONE DOMANI SERA ORE 21
GRANDI SPETTACOLI INTERNAZIONALI
WANDA OSIRIS
Prenotazioni e vendita biglietti presso Agenzia Transitalica - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 551-481

TEATRO ALFIERI
Telefono 46-440

INCONTRO

Trascrivo, letteralmente, da un diario che ebbi tra mano; steso da quegli stesso che nel racconto si cela sotto il nome di Giorgio, la storia vera di un caso straordinario capitato in Torino in una drammatica notte dell'agosto '944. Naturalmente, per ragioni facili ad intuirsi, lascio in penna il casato dei tragici protagonisti perchè ancora viventi.

* *

L'«allarme!»... Giorgio interrompe la lettura; si alza dallo scrittoio, spegne la luce, apre la balconata. Il duello tra l'«antiaerea» e i bombardieri incomincia. I proiettili «traccianti» dell'artiglieria disegnano lunghe teorie di barre ineguali in fila indiana, rapide, verso i razzi lunari, lanciati dagli «apparecchi», scoppianti, qua e là, subdoli e repentini, a distruggere il blocco compatto delle tenebre. Nell'aria strisciò, miagolio di scheggia; tonfi ed esplosioni. Verso le barriere della gran città industriale piemontese, la linea dell'orizzonte è una larga fascia di rame arroventata tra velari caliginosi, lacerati, di quando in quando, da vampate di fiamme.

«Sarà una nottataccia» pensa Giorgio. In quella, una scheggia, sibilando come una viperetta, gli vanta contro una zaffata impetuosa d'aria; nella via antistante, dove precipita e sbatte, [illegible] la selce che fa scintille. Giorgio più non indugia; si ficca in tasca una «pila» e guadagna, cauto, il rifugio.

Il rifugio è deserto. I casigliani sono sfollati; anche il portinaio. Più temuto della legge è lo spettro della paura. Giorgio è solo nel cantinone tenebroso. Non gli è mancato il cuore, nemmeno quando, chiuso nello scafo di un sommergibile, si veniva a patti con la morte ad ogni ora, eppure quella solitudine tombale, violata solo da quell'ira di Dio che turbina fuori e pare gli si abbatta sopra ad ogni attimo, gli grava sul respiro mettendogli in capo le idee più nere. E' una notte veramente infernale. Il bombardamento dura ormai da tre ore, senza tregua. Giorgio ragiona tra sè e sè: «Dopo tutto, anche dovesse succedere... Non c'è un cane che mi voglia un po' di bene al mondo... Vivere perchè? Soffrire perchè?... Eh, sì, inutile mentire a me stesso. Soffro... come allora. Ho fatto i capelli grigi; ma non so dimenticare. Che imbecil...».

Uno schianto formidabile gli gela in bocca la parola, seguito dall'assordamento di un crollo spaventoso; poi buio e silenzio. Certo la casa è diroccata e l'uscita ostruita. Giorgio si palpa: muove le gambe, il capo. E' vivo; un vivo sepolto. L'angoscia gli rende difficile il respiro. La fronte gli trasuda. Gli si smarrisce il cervello in allucinazioni. Cerca urlare; ma la lingua gli si incolla al palato. «E' finita» pensa. Ed ora lo prende una voglia disperata di vivere, purchessia vivere; riuscire all'aperto, respirare, veder cielo. Tutto il resto è nulla, senza significato, anche il suo... dolore. E questa forza istintiva lo porta, a poco a poco, a combattere... a ricordare d'aver in tasca una «pila». Accende. Il rifugio è intatto. Con il cuore in gola cerca l'uscita. E' libera, libera! L'emozione gli tronca le gambe; s'accascia sulla scala. Dio sia lodato. E piange. Quel pianto gli è proficuo. Gli torna la calma; le forze lo riprendono. S'affretta a salire, ma... l'arresta un lamento, appena percettibile. Eppure non c'è anima viva, oltre lui, in quel buco. Ridiscende. Fruga ogni angolo. Ascolta ad orecchi levati. Non c'è dubbio. La voce viene da dietro un tramezzo di mattoni che divide il rifugio da quello della casa contigua. A palme aperte, Giorgio picchia e ripicchia sul muro: «Fatevi animo; sono da voi». Gli risponde un gemito d'agonizzante.

Col martello, che Giorgio trova tra gli arnesi d'obbligo del rifugio, dopo accanito lavoro, riesce ad aprirsi una breccia. La casa attigua è crollata. La cantina-rifugio è tutta una rovina: calcinacci, pietrame, sfasciume. Fumacchi si alzano da qualche trave in arsione. Un pulviscolo denso lo investe, gli raspa la gola, gli offende gli occhi fissi, ora, su un quadro macabro e pietoso, reso più sepolcrale dalla fioca luce biancastra della sua «pila» frugante. La creatura superstite è là, abbrancata dalle macerie, inconoscibile, palpitante ancora perchè alcune travi metalliche, fortuitamente, le han fatto da scudo al capo e al petto... Dalla bocca, intrisa di mota e di calce, le esce, con la bava, un filo di sangue. Il volto è una smorfia dolorosa; gli occhi ha chiusi come a sfuggire una visione di terrore. Giorgio riesce, a gran fatica, ad accostarsi: «Coraggio, pover'uomo, vi salverò». Come un soffio d'aria fresca o un improvviso spiraglio di luce, quelle parole addolciscono i tratti di quella maschera tragica e gli occhi martoriati si disserrano a fatica: «Soffro da impazzire»... Ah, quegli occhi! Giorgio li ha visti altre volte; li conosce quegli occhi. Gli stessi che, per anni, gli hanno agitato i sonni, tolta la gioia di vivere, spingendolo fin sull'orlo del delitto, del suicidio, della demenza...

— Tu, miserabile!

Vent'anni son polverizzati dalla sua memoria in un attimo. Ecco là... sulla marina di Rapallo, un nido felice... Lei, giovane, bella, innamorata di suo marito... Un miracolo di bimba riempiva la casa di luce e la loro vita d'una nuova tenerezza: Silvana; un fiore. Come levarsela più dal cuore? E che schianto a staccarsela dal collo il giorno di partenza per il fronte! Non gli reggeva l'animo a lasciarle così sole. E chi meglio avrebbe potuto vegliare su loro, se non l'amico suo più devoto? Chi più di questi che Giorgio aveva sfamato e vestito un tempo e preposto poi alla direzione della sua stessa industria?... Dopo... ah, dopo... al ritorno... la casa deserta!...

Quali sorprese ha la vita! Dopo vent'anni, [illegible] il [illegible], il ladro, attanagliato dalla morte sotto gli occhi di chi ha spogliato, l'unico che gli può porgere la vita. Giorgio pensa: «Lo lascierò crepare come un cane. Vita per vita. Non ha distrutto egli la mia? D'altro canto, che obbligo ho io di salvarlo?... Un obbligo morale... Ah, li ha sentiti lui gli obblighi morali!... Gli scrupoli... A questa stregua, i più malconci nella vita son sempre gli onesti... No, non sarò io a salvarla la carogna... Ne muoiono tanti ogni giorno! E i migliori. Anch'essi hanno lasciato i loro bimbi, le loro spose e, forse, altri ignobili come costui son là, nelle case loro, pronti all'agguato e all'insidia...».

La povera cosa miserabile spia il volto duro di Giorgio e c'è tale una disperata implorazione in quegli occhi e una così bestiale sofferenza in quel sembiante, che ogni proposito triste in Giorgio vien meno, suo malgrado: «A quest'uomo ho fatto balenare la speranza della salvezza... e, ora, abbandonarlo sarebbe... Maledetti anche gli scrupoli!».

Dopo due ore di estenuante lavoro, le mani, le braccia, il volto piagati, gli occhi rossi e gonfi, l'abito strappato, Giorgio riesce a trar di peso lo «svenuto» alla sua cantina. Di questi il viso non ha più parvenza umana e il corpo, miracolosamente illeso nei suoi organi vitali, è tutto una sofferenza. Dall'armadietto dei liquori e medicinali del rifugio Giorgio toglie l'occorrente. Deterge, lava quella lordura umana; medica, benda. Della sua giubba fa cuscino per il poveraccio e, così, gli torna più agevole fargli ingoiare un po' di cognac. Il disgraziato riprende i sensi. Giorgio è esausto. Sa che non gli sarà possibile portare, da solo, quel corpo su per le scale al piano di sopra. «State tranquillo, torno; vado per aiuti» dice. Una lacrima rotola sulla gota del sofferente: «Grazie». Giorgio ne rimane urtato: «Non mi dovete nulla — risponde aspro; — perchè ringraziare? Io non ho salvato voi: ho salvato un uomo». Ed è per andarsene, quando, dopo una titubanza, con voce brusca, ma che nasconde una commozione sensibile, domanda: «E la mia bambina?».

— E' mamma ed è felice.

«Felice — pensa Giorgio. — Nemmeno lei mi ricorda più».

Un'ora dopo, l'uomo è all'ospedale, e Giorgio nel suo studio. Il primo sole illumina, sul suo scrittoio, il libro rimasto aperto. Automaticamente gli cadono gli occhi sul periodo interrotto e legge: «Nulla di più mi debbono turbare le ingiurie di quel che si turbasse Alessandro quando dalla destra del suo medico ricevè la coppa che gli presentò e, dalla sinistra, la lettera in cui Dario prometteva a questo medico una grande ricompensa se l'avesse avvelenato...».

Lionello Fiorini

LE TRE FIGLIE DI UN RE

Luisa la ribelle

Tutta l'Europa guardava al colossale scandalo e alle fughe drammatiche dei due amanti

Cleo de Mérode, l'acclamata canzonettista dei primi del '900, amica e protetta del re Leopoldo.

II

Qualcuno bussò alla porta e Luisa, balzata dal letto su cui stava distesa, uscì dalla camera, accostò l'uscio e, nel piccolo salotto, sostò un attimo davanti allo specchio ad accomodarsi alla meglio i capelli. Tornarono a bussare. Chi poteva essere? Ella credeva che in quel modesto Hôtel meublé parigino non l'avrebbero rintracciata, ma i suoi creditori sembravano seguire le sue peste al fiuto. Ed erano tanti! Uno di essi stava ora probabilmente dietro quella porta e se lei non avesse aperto sarebbe successo uno scandalo. Aprì, ostentando sicurezza, e vide, là fuori, un elegante signore che s'inchinava col cappello in mano. Lo riconobbe, era Sam Wiener, senatore belga, avvocato di grido, factotum del re Leopoldo II, una specie di agente pubblicitario in grande stile del sovrano belga.

— Altezza... Ho bisogno di parlarvi.

In silenzio ella spalancò la porta, poi la richiuse, ma non si mise a sedere e il visitatore dovette rimanere in piedi, col cappello in mano, sotto lo sguardo gelido e sprezzante della principessa.

— Vengo a nome di Sua Maestà, che è animata dalle più benevole intenzioni verso di voi.

Avventure romanzesche

Luisa sogghignò. Benevole intenzioni? Era un bel pezzo che lei e suo padre si combattevano furiosamente e la terribile inimicizia si era dichiarata vent'anni dopo il suo matrimonio con Filippo di Coburgo. Vent'anni di vita infelicissima, lei diceva, passata, ora alla corte di Vienna, ora nell'alta società di Budapest, accanto a un uomo cinico e vizioso, che le faceva leggere libri licenziosi e l'abituava a bere. Vero che lei, per sfogarsi, per vendicarsi di tutti, invece di curare i suoi due bambini, gettava il denaro dalla finestra e si faceva gli abiti a dozzine, ossessionata dalla ambizione d'essere, nella brillante Vienna imperiale, la più bella, la più elegante principessa. Forse si sarebbe contentata di vivere così fino alla fine, se un giorno, passeggiando in carrozza al Prater, non avesse veduto un bellissimo e giovane ufficiale di cavalleria domare un cavallo focoso. Fremente di ammirazione, ella aveva voluto conoscere il bell'ufficiale. Era il conte Mattachich. Il primo sguardo che si erano scambiato, lui sul suo cavallo domato, lei abbandonata sui cuscini della sua carrozza, bionda florida, raggiante, era stato veramente fatale. Da quel momento la passione aveva fiammeggiato fra loro e non aveva più lasciato loro un minuto di pace. Di nascosto, Luisa era andata a Bruxelles a scongiurare i suoi genitori che l'aiutassero a separarsi dal marito e a unirsi con quello che era realmente l'uomo del suo destino. Ma la regina Maria Enrichetta aveva nascosto dolorosamente il capo, respingendola. Che poteva mai fare per lei? E il re, suo padre, trattandola da pazza l'aveva rimandata al marito. Dopo di che lo scandalo era scoppiato. La coppia adultera era fuggita e poichè ella continuava a essere la più prodiga donna del mondo, i suoi debiti si erano accumulati spaventosamente. Creditori e usurai perseguitavano lei e il suo amante, e Luisa aveva talmente perduto la testa da mettere la firma della sorella Stefania sulle loro cambiali. Non c'era voluto di più, perchè anche la giustizia si mettesse sulle sue tracce e su quelle di Mattachich. Tutta l'Europa guardava al colossale scandalo e alle fughe drammatiche dei due amanti. Le eleganti signore del tempo, il tempo del vitino sottile, delle maniche a prosciutto, dei cappelloni piumati, rabbrividivano di orrore e anche di un tantin di ammirazione, quando il bel conte Mattachich, in duello, feriva il principe Filippo, il marito tradito, e poi nascosto in un suo castello, in Croazia, faceva sapere al mondo che portava costantemente una pistola e che avrebbe sparato su chiunque avesse osato avvicinarsi a lui e a Luisa. Le signore rabbrividivano voluttuosamente, eccitate da quella avventura romanzesca, ma Luisa esultava veramente, fin nel profondo del suo essere e amava sempre di più il suo bell'eroe.

La principessa Luisa

Il prezzo del perdono

E beveva. Ingrassava. Sempre più rassomigliava a un Rubens o a un'«Eva dopo il peccato», come l'aveva un tempo definita. Ma la giustizia aveva le braccia lunghe e l'imperatore Francesco Giuseppe e il re Leopoldo II, volevano che lo scandalo finisse. Alla fine si era riusciti ad acciuffare i due romanzeschi amanti e Mattachich era stato degradato e cacciato in prigione, ai lavori forzati, per sette anni, e lei, in Sassonia, rinchiusa in una specie di manicomio, dove i compiacenti dottori l'avevano dichiarata pazza.

— Le benevole intenzioni di mio padre! — disse Luisa amaramente. — Mi ha lasciato spogliare letteralmente dai creditori non so quante volte, lui che è tanto ricco!... Mi ha fatta richiudere in un manicomio, come una pazza, ben sapendo che non lo ero... Che cosa vuole da me, adesso?

Il signor Wiener si avvicinò a lei con aria compunta.

— Ecco: sua maestà mette a vostra disposizione una bella proprietà vicino a Colonia e vi assegna centocinquanta mila lire all'anno.

— Davvero? E per quale ragione? Sua Maestà non ha mai dato niente per niente tanto meno alle sue figliole. La conosco. Perchè mi fa questa bella offerta? A che prezzo?

— Oh! — fece il signor Wiener alzando le mani come a difendersi. — Sua Maestà non vuole più scandali...

— Lui che ne ha cagionati tanti! Ma capisco; non vuole che ora il pubblico si occupi di noi e si indigni contro di lui durante la sua impresa del Congo. Capisco benissimo. Ma che vuole dunque da me in cambio?

— Naturalmente la cosa più semplice, più ovvia: che Vostra Altezza rinunci al conte Mattachich.

Ci fu in quel modesto salotto di Hôtel meublé, un silenzio piuttosto tempestoso, durante il quale Luisa passeggiò in su e in giù a lunghi passi come faceva un tempo suo padre, quel padre che ella aborriva e al quale rassomigliava abbastanza. Poi ella venne vicino al visitatore, quasi aggressivamente ed egli sentì il fiato ardente di lei che sapeva di sigaretta e anche di alcool.

— Wiener — disse a voce bassa e tremante — io non sono più che una rovina, ma non sono tanto abbietta da rinnegare proprio ora chi ha dato tutto per me, carriera, onore, vita. Sapete che cosa ha fatto il conte Mattachich per me? Era condannato a sette anni di lavori forzati; dopo cinque anni, ottenne la grazia degli altri due. Egli non mancava di amici e lo stesso imperatore Francesco Giuseppe non era senza indulgenza verso di lui. Uscito di carcere, avrebbe potuto, con la stessa protezione dell'Imperatore, rifarsi una vita, sposare un'ereditiera e, chissà, tornare a Corte. Ma il conte Mattachich, nella sua cella di prigioniero, durante cinque anni, non aveva fatto che pensare a me. E appena uscito che fece? Venne a Linderhof, in Sassonia, dove io ero prigioniera in un manicomio, dal quale non sarei forse mai più uscita senza di lui. Venne con qualche amico fedele, e organizzò la mia fuga. Mio padre aveva dato ordine che fossi severamente sorvegliata, capite? Nonostante ciò Mattachich riuscì a prezzo di indicibili sforzi a liberarmi e una sera, dopo aver attraversato un cortile deserto bagnato dal chiaro di luna, arrivai a un cancello, salii in una vettura, e fui fra le sue braccia. Capite?

Missione fallita

Il signor Wiener chinò il capo; [illegible] le sue capacità di organizzatore, di pubblicista, di avvocato, qui si sentiva impotente. Lei l'abbrancò con forza a un braccio.

— Venite a vedere, Wiener...

Ed ivi, nella camera da letto il conte di Mattachich, disteso sotto le coltri, col capo magro inflesso nel guanciale, dormiva nel sonno quasi letargico degli esseri straordinariamente deboli e vicini a morte. Quello che era stato l'irresistibile ufficiale di cavalleria, il beniamino delle dame viennesi, il bel ragazzo capace di vincere la donna più ribelle, e il cavallo più focoso, giaceva smagrito, giallo, sfinito con la barba lunga, le palpebre semichiuse, tra cui sembrava filtrare il luccicore sinistro degli occhi morti. Così l'aveva ridotto la passione per la principessa bionda, così l'avevan ridotto i giorni di prigione, l'obbrobrio, il disonore e gli spaventosi sforzi sopportati per liberarla, per fuggire e nascondersi con lei. Fino a un certo punto, era stato temerario e forte, e aveva sfidato il mondo intero; adesso era crollato, per sempre.

— E volete che ora lo abbandoni, in questo stato? Andatevene, Wiener, e dite a Sua Maestà che io non voglio, a questo prezzo, la sua proprietà vicino a Colonia, nè le sue centocinquantamila lire annue...

Wiener non disse più nulla, se ne andò. Chiuse l'uscio, si rimise il cappello e scese le scale. Missione fallita. Scoteva il capo.

E Luisa tornò a stendersi vicino al malato. Turbata dal colloquio, piangeva silenziosamente, ma ogni tanto alzava il capo e tendeva l'orecchio per sentire se il morente respirava ancora.

Carola Prosperi

(Continua)

DOMANI SERA A TORINO UNA PRIMA D'ECCEZIONE

In una fantasia di luci si riapre il Teatro Alfieri

Gli ultimi ritocchi - La sala e il palcoscenico radicalmente mutati - 800 poltrone in galleria e 1200 in platea - Un'illuminazione pari a quella di piazza Castello

L'Alfieri, il primo dei teatri torinesi ricostruito, si inaugurerà domani sera con la rivista «Grand'Hôtel» rappresentata dalla Compagnia Wanda Osiris.

I lavori hanno assunto un ritmo febbrile: squadre di elettricisti eseguono gli ultimi allacciamenti, controllano i complicati impianti di illuminazione e provano gli effetti di luce sul palcoscenico. Decine di falegnami provvedono a mettere in posto, a fissare file di poltrone, a ricoprire strutture. Il loro lavoro è appena ultimato che già altri operai provvedono alla verniciatura. E mentre nella sala, nel foyer, nella biglietteria ferve stamane quest'attività, in via Confienza il grande portone che immette direttamente al palcoscenico, ai magazzini ed ai servizi, ingoiava decine e decine di grossi bauli, grandi casse ed enormi rotoli: tutto il materiale della compagnia Wanda Osiris che ha l'onore di inaugurare domani sera il teatro.

Il giorno del grande avvenimento, che i torinesi da tempo attendevano, non è stato infatti ulteriormente rinviato. Gli operai, si prevede, lavoreranno fino a pochi minuti prima che l'Alfieri apra i battenti; ma quando il pubblico vi farà il suo ingresso, tutto sarà in ordine perfetto. La direzione l'ing. Grizzi, il rag. Rosazza ed i loro collaboratori sono presenti dal mattino fino alla mezzanotte: per non perdere tempo hanno rinunciato perfino a recarsi a casa all'ora dei pasti: si accontentano di qualche tramezzino che non sempre mangiano in tranquillità perchè pause nel lavoro non ne esistono.

Il teatro — come si ricorda — fu distrutto alla fine del '42 e soltanto nel '47 se ne iniziò la ricostruzione e con criteri tali da mutarne completamente l'aspetto interno. Soltanto l'esterno, infatti, è quello di prima poichè si è voluto conservare integra la facciata che si armonizza con l'architettura delle costruzioni circostanti la piazza.

Il palcoscenico visto dall'ampio loggione. (Foto Moisio)

L'ingresso alla platea e il guardaroba.

Ma perchè — si chiederanno molti — è stata mutata la sala in modo da renderla irriconoscibile? Per due motivi: uno tecnico e l'altro economico. Il vecchio teatro era capace di soli mille posti a sedere; la nuova sala ne ha il doppio: 800 poltrone in galleria e 1200 in platea. La forma — a valva di conchiglia, simile a quella del cinema Reposi — è subordinata alla moderna tecnica acustica, al cosiddetto «suono guidato» che permette un'audizione perfetta in qualsiasi punto della sala, eliminando echi e zone d'ombra. Si è cercato, tuttavia, di conservare una sia pur lieve reminiscenza ottocentesca nei toni dando la prevalenza alle tinte oro e rosso e nei motivi ornamentali alle pareti, sia pure «stilizzati».

Il palcoscenico è stato ingrandito (profondo 18 metri e largo 25) e progettato con criteri più moderni dall'ing. Panizza, pronipote di quel Barnaba Panizza che costruì il teatro nel 1857. Si è ovviato all'inconveniente della confusione che poteva nascere fra i personaggi che uscivano di scena e quelli che v'entravano, utilizzando il sottopalco. Anche grandi masse possono muoversi rapidamente perchè trovano sfogo immediato, per mezzo di scale, nel sottopalco situato dietro il fondale. Con questa soluzione è possibile rappresentare non soltanto drammi e operette, ma anche riviste ed opere; perfino l'«Aida» e il posto per l'orchestra lo consente poichè accoglie ottanta elementi.

Dei 400 Kwh per l'illuminazione di cui il teatro dispone (pari all'illuminazione di piazza Castello e di Piazza Carlo Felice insieme), ben 150 Kw sono per il palcoscenico in cui gli effetti di luce sono ottenuti con quattro centri. Il vecchio sipario dipinto dal Sereni e parzialmente distrutto nell'incendio del 1827, è stato sostituito con un pesante doppio velario di velluto rosso.

Notiamo che l'apertura del teatro coincide con la celebrazione, di questi giorni, del bicentenario della nascita del grande piemontese a cui si intitola e le cui tragedie vi furono rappresentate da Emanuel e da Salvini, da Rossi, Modena, Zacconi e Virginia Reiter, a cui seguirono altri grandi attori quali Novelli, Leigheb, Ferravilla, Ruggeri, Gualtieri, Bracci e la Galli.

n. p.

UN «RAGAZZO SELVAGGIO» PER LE STRADE DI BOSTON

Imprigionato dalla madre per 10 anni in una stanza

Segregato perchè figlio illegittimo, fugge durante la notte coperto da pochi stracci - Non sa parlare ed a quattordici anni ignora se è maschio o femmina

Boston, martedì sera.

La polizia di Boston ha avuto ieri la sorpresa di raccogliere per strada, tremante e smarrito, mentre vagava senza meta alle prime luci dell'alba, un «ragazzo selvaggio» come quelli che si vedono al cinema, nei film sulla giungla.

Una pattuglia in servizio di sorveglianza stradale scorse ieri mattina una figura scarna e curva, avvolta in abiti femminili troppo ampi, che si muoveva cauta e perplessa lungo le case. All'avvicinarsi degli agenti insospettitisi, tentò la fuga; raggiuntala dopo breve inseguimento, i poliziotti videro che si trattava di un ragazzo di circa quattordici anni, scarno e rachitico, in stato di completa selvatichezza. Era coperto da abiti femminili ed aveva i piedi nudi.

Condotto al posto di polizia, il ragazzo seppe dire soltanto di chiamarsi Gerald e di essere fuggito nella notte dalla stanza, in cui la madre lo teneva prigioniero da sempre. Ignorava il proprio cognome e l'indirizzo; sapeva di avere dei fratelli, ma non ne conosceva il nome. Dopo breve indagine, condotta sotto gli ordini del capitano Francis Russell, gli agenti riuscirono però a ricostruire in tutto il suo tragico orrore la vicenda del ragazzo.

Arrestata la madre, signora Sullivan, essa dichiarò di aver tenuto chiuso a chiave in una stanza dell'appartamento questo ragazzo perchè figlio illegittimo e per «impedire che portasse disgrazia ai fratellastri». La donna aveva mantenuto il segreto anche coi i due figli John e James, attualmente in servizio nella Marina statunitense. Il maggiore dei fratelli, interrogato a sua volta, ha precisato: «Noi abbiamo sempre saputo dell'esistenza della camera chiusa a chiave, ma non abbiamo mai potuto sapere da nostra madre quello che conteneva».

La polizia non ha consentito ai giornalisti di avvicinare e fotografare il piccolo fuggiasco, che ha una paura selvaggia della gente e vuol evitare ogni contatto umano. Ora l'infelice è stato consegnato ad un istituto per i ragazzi minorati, che ne tenterà la riabilitazione fisica e la rieducazione morale.

Il capitano Russell ha dichiarato alla stampa che il ragazzo «sembrava quasi un animale selvatico. I suoi capelli privi di lucentezza gli scendevano fin oltre le spalle, le gambe sono scarne, la schiena curva e rachitica».

Il «ragazzo selvaggio» non sa se è maschio o femmina e può dire ben poco alla polizia, non sapendo usare che poche frasi incerte. Russell ha continuato: «Egli sembrava stupito e quasi spaventato di vedere il mondo che lo circondava. Gli abbiamo fatto vedere un'arancia ed una mela ed egli ha detto di non averne mai vedute prima. Guardando un gatto ha chiesto di che si trattasse».

La signora Sullivan è stata riconosciuta colpevole di trascuratezza nei confronti del bambino ed è stata rilasciata fino a mercoledì, giorno del processo, dietro cauzione di duemila dollari.

IL TACCUINO delle signore

Attenzione, belle signore. Nella vostra borsetta, tra tante cianfrusaglie, portate un campanello d'allarme. E' qualcosa di terribilmente intimo. E' quel libriccino nel quale sono segnati i numeri telefonici principali della vostra vita. E' una specie di spina elettrica tra il vostro carattere e il mondo. E' il rovescio di un anello di Gige. Se quell'anello mitologico rendeva invisibile chi lo portava, questo libriccino mostra tutte le più [illegible] realtà di [illegible], la rende tutta visibile, da capo a piedi, dentro e fuori. E' come una radiografia. E' la sua [illegible] geografica, la sua fedina sentimentale.

Se leggete il libriccino dei telefoni che è nella borsetta di una donna, è come se leggeste l'orario ferroviario della sua anima. E' come intraprendere un viaggio su di lei, dentro di lei, fermandosi nelle sue valli, nei suoi porti, sopra i suoi ponti, sulla cima delle sue montagne. Se conoscete quel libriccino potete dire di conoscerla come si conosce un paese. E possono capitarvi molte sorprese. Può accadervi di trovare nel libriccino di una duchessa il numero telefonico del semplice [illegible] e in quello di una bella progressista il numero del generale [illegible]. Può darsi anche che vi troviate alcune semplici iniziali, ma qui il discorso diventerebbe troppo delicato.

Conosco una signora che, come si usa nel ritrarsi dei servizi segreti, [illegible] un 8 a ogni numero segnato, tanto per confondere le acque. Insomma quando di una donna conoscete il medico, l'avvocato, l'agente di cambio, gli amici, le amiche, il sarto, la sarta, il calzolaio, il parrucchiere, il fioraio e la chiromante, che cosa volete sapere di più? E' come se l'aveste dinanzi a voi nuda.

E' per ciò che agli uomini do un prezioso consiglio. Essi dovrebbero cercare, in quell'incantato stato nel quale si inizia l'azione di assedio e di conquista di una donna, di leggere prima di tutto il suo libriccino dei telefoni. Non è cosa difficile, si può farlo spesso come il sottile diaframma delle prime confidenze. Molte donne, specialmente quelle meno sensibili, lo mostrano di buon grado, quasi con civetteria, senza sapere, le sventate, che sfogliare le pagine è come sfogliare loro stesse e come [illegible]. Altre sono restie a mostrarlo, lo difendono gelosamente, e fanno bene. Esse difendono il proprio pudore. Alle donne, insomma, il prezioso consiglio che do è quello di [illegible], quando un uomo vuole con aria esagerata e [illegible] guardare il loro libriccino, di sfoderare le unghie, come gatte.

DIEGO CALCAGNO.

Risorge per un attimo e muore definitivamente

Padova, martedì sera.

In frazione Brusegana da alcuni giorni era costretto a letto con una forma acuta di asma tale Massimiliano Bedin, di anni 60, la malattia era aggravata tanto che dopo un attacco del male il Bedin rimaneva completamente immobile e il volto assumeva un pallore cadaverico. I familiari convinti della sua morte come anche a dichiararlo il sanitario che visitò la salma, iniziarono la preparazione dei funerali. Ma dopo venti ore di presunto decesso, coloro che vegliavano il cadavere lo videro improvvisamente muoversi e [illegible] qualche parola.

Si gridò al miracolo, ma invece si trattava di risurrezione apparente dovuta con tutta probabilità alla [illegible] ritardata di alcune iniezioni potenti praticategli dal medico nel corso della malattia. Infatti, poche ore dopo, il Bedin cessava di vivere e questa volta veramente.

SACCHI CUSTODIA
per indumenti e pellicce. Tessilsacco Bercalrami - Termosacco e «Trasparsacco» completamente trasparente e fortissimo...
VAGNINO, Via Lagrange, 3 - Torino

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Contro le TARME (CAMOLE) usate il NAFTOCANFOL
Naftalina preparata 100
PRATICITA' - ECONOMIA GRATO [illegible] MASSIMO EFFETTO
In vendita nelle drogherie
Prep. ILARIO ORMEZZANO BIELLA

CHIRURGIA PLASTICA
Visite ore 14-16 presso: Clinica MATER - Telef. 81-813 - Torino Via Villa della Regina, 14

PIANTE
SGARAVATTI SAONARA PIANTE
CATALOGO GRATIS

Staccare l'etichetta dalla scatola Cirio è facilissimo!
basta introdurre la punta di un coltello sotto l'etichetta, perchè questa si stacchi subito.
Non buttate nella spazzatura le scatole CIRIO senza prima aver staccato l'etichetta.
Ogni trecento etichette CIRIO, un regalo sicuro, e a fine anno la possibilità di vincere uno dei due premi speciali da lire 500.000 cinquecentomila
Domandate la circolare illustrata dei nuovi bollettini "Regali Cirio" alla Società Conserve Cirio - reparto regali - San Giovanni a Teduccio - Napoli

CHIAMASI ESPRESSO CAMOMILLA BONOMELLI soltanto la bevanda preparata nel bar con la brevettata camomilla BONOMELLI

Togal CURA
Influenza, Nevralgie, Reumatismi, Lombaggine
LABOR. O. MANZONI & C. MILANO - Via Vela, 5

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - Anno III - N. 63
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDI'-MERCOLEDI'
15-16 Marzo 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Cresce di tono il richiamo del ciclismo mentre la squadra azzurra torna a Firenze

Si profila la nazionale

LOIK HA RISOLTO un dubbio dei C. T.

A Firenze, per il secondo allenamento della nazionale in vista della Spagna, ritornerà Loik, in veste di unica novità tra le convocazioni della Commissione tecnica. Se novità naturalmente può chiamarsi, dal momento che il fiumano si è abituato, e noi con lui, alle chiamate «in extremis». Ad ogni modo la sua chiamata pare aver risolto uno dei dubbi principali dei C. T.: quello che concerne il mezzo destro per Madrid.

Cappello, invece, è stato lasciato a casa, mentre tutti gli altri hanno avuto conferma. Con Ferrero allenatore e Corsina massaggiatore si troveranno così mercoledì a Firenze: Boccaltini, Amadei, Fattori, Franzosi, Lorenzi, Boniperti, Parola, Annovazzi, Carapellese, Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Loik, Mazzola, Menti, Rigamonti e Grosso.

Loik forse definitivamente torna alla ribalta della nazionale per Madrid.

Manca tra gli azzurrabili Maroso che non giocherà domenica prossima in campionato e che un nuovo esame medico dirà abile o meno per Madrid; sarà invece della partita Mazzola, reduce da Acqui e in buone condizioni fisiche.

* *

Così alla chetichella, quasi senza che nessuno se ne accorgesse, la Juventus ha lasciato il gruppo delle squadre di centro classifica per ricongiungersi con il lotto di quelle tendenti alla conquista delle piazze d'onore. Intercalando risultati brillanti a qualcuno piuttosto incerto, l'undici bianconero si è insediato ormai al 5° posto a pari punti con la Sampdoria. Anche se sono in vista due consecutive trasferte sui difficili campi di Modena e Bari negli ambienti responsabili si assicura che l'undici juventino gioca meglio in trasferta che tra le mura amiche, quindi... si spera di non allontanarsi dalla buona posizione attuale. E' doveroso dire però che la gara con la Lucchese ha lasciato piuttosto perplessi coloro che curano le sorti tecniche del sodalizio. La squadra non ha più rinnovato la buona impressione di insieme data a Milano, e questa ha lasciato insoddisfatte parecchie persone dell'ambiente bianconero. I tecnici dovranno provvedere a curare i difetti, messi in evidenza dagli alti e bassi della squadra e a tal uopo Depetrini si impegnerà seriamente durante gli allenamenti. Intanto non dovrebbe tardare molto ad arrivare Chalmers, l'allenatore mandato in Inghilterra per cedere Jordan. Come è noto le liste di trasferimento britanniche si chiudono il 16 marzo. Entro domani, quindi, lo scozzese dovrebbe aver concluso il trasferimento della mezz'ala ed essere in grado di tornare in sede.

In vista della prossima stagione, già si pensa fin d'ora nel potenziamento della squadra. Alcuni responsabili juventini speravano che a Firenze — riunione del Consiglio delle Leghe — venisse adottata la disposizione (sollecitata e caldeggiata dal rappresentante del sodalizio inviato appositamente), con cui si autorizzasse il tesseramento di cinque giocatori stranieri. Invece solo tre saranno permessi, per cui tutto il progetto di potenziamento della squadra con elementi esteri dovrà essere riveduto.

Ad ogni modo i tecnici juventini potranno ingaggiare ancora un atleta non italiano e, si può essere certi che il posto sarà presto occupato.

Il caso Lucchese-Livorno all'esame della Lega

MILANO, martedì sera.

Dopo la partita Lucchese-Livorno, vinta com'è noto dagli amaranto per uno a zero, la società rossonera inoltrò denuncia telegrafica alla Lega Nazionale, invitando questa ad aprire un'inchiesta. In seguito, la stessa società cercò di fare marcia indietro, multando i propri giocatori per scarso rendimento e tentando di ridurre i fatti ad una questione di carattere disciplinare interno; ma ormai la Lega, che aveva mandato a Lucca un suo consigliere nella veste d'ispettore federale, non poteva sospendere l'azione. Perciò nella riunione di domani verrà esaminata la relazione del consigliere avv. Mansutti corredata da alcuni interrogatori, per i provvedimenti che si renderanno necessari.

Mitri (a destra) sta portando un vivace attacco a Turpin. Dopo la vittoria contro il mulatto, il nostro campione affronterà il francese Cabroche, per battersi poi con Delannoit per il titolo europeo.

Cinquemila arbitri e le loro speranze

Quanto guadagnano, dove sorgono, come vivono i principi e i paria del fischietto - Esami e rischi

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Voi non conoscete le vette, gli abissi ed i sogni dei 5351 «arbitri» d'Italia. Voi poco o nulla sapete della vita di questi «Sanfrancesco del Calcio» come scherzosamente ebbe a definirli il loro «Papà», il sessantenne e meneghino avvocato Giovanni Mauro fondatore dell'A.I.A. (Associazione Italiana Arbitri) ed attuale vice presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio. Tutti gli anni di questo dopoguerra tremilaottocentocinquantotto arbitri cattivi, dei quali millesettecentosessanta «effettivi» e millecinquecentosettantadue soltanto «aspiranti-arbitro», dirigono una media di 34.250 partite di calcio.

Le mogli protestano

Quanto credete che guadagnino gli «arbitri» per queste loro volontarie sfacchinate? Nemmeno un soldo. Per il mandato che domenicalmente sono chiamati ad assolvere vengono rimborsati dall'A.I.A. in conformità di tabelle di diaria «a forfait» variabili a seconda della categoria cui essi appartengono, della gara in sè e della località nella quale la gara si effettua. Così per le gare di Divisione Nazionale spetta all'arbitro, oltre al rimborso del viaggio in prima classe, una diaria di lire 1500 o 1200 a pasto ed a pernottamento rispettivamente se la partita si «gioca» in grandi centri o in centri minori. L'A.I.A. riconosce inoltre una indennità fissa di lire [illegible] a gara per le Divisioni Nazionali A e B e di lire 1000 per quelle di categoria C a copertura delle minute spese di viaggio, di posta, di taxi e via dicendo. Analoghi criteri vengono seguiti per le tre Leghe interregionali e per le diciotto Leghe regionali. Naturalmente il rimborso delle spese di vitto e di alloggio è commisurato all'effettivo costo della vita nella zona in cui l'arbitro è chiamato ad «operare». Quindi le diarie variano da regione a regione con una oscillazione di circa 300 lire intorno ad una media di 1000 calcolata per ciascun pasto e ciascun pernottamento. Per brevi distanze gli arbitri viaggiano in seconda classe.

Gratis, dunque, gratis et pro amore sportis (ci perdonino Vergilio e Orazio il barbaro neologismo). Le mogli degli arbitri protestano e reclamano un regolare stipendio per i loro mariti. Servirebbe almeno a consolarle [illegible] la famigliola di dovere restare senza il capo una domenica ogni tre se non addirittura ogni quindici giorni. Ma gli arbitri sono irremovibili. Che appartengano ai 541 «benemeriti», i colonnelli in pensione dell'arbitraggio calcistico, o ai 968 «fuori ruolo», o ai 2266 «effettivi» o infine ai 1572 «aspiranti-arbitro» essi son tutti solidali nell'opporsi alla proposta recentemente fatta da qualche battagliero giornalista sportivo come Carlin di «Tutto Sport» di stipendiarli regolarmente.

«Siamo dilettanti e dilettanti vogliamo restare», mi ha ripetuto Generoso Dàttilo, il romano detentore del record degli arbitraggi «internazionali», diciotto partite, della scorsa stagione calcistica. E analoghe dichiarazioni mi han fatto i cinque super-arbitri suoi colleghi, «internazionali» tutti: l'ingegnere bolognese Bernardi, il dirigente dell'Azienda Tramviaria torinese Bertolio, il milanese rappresentante di commercio Carpani, il possidente Galeati nativo di Castel Bolognese ed il commerciante torinese ma partenopeo d'elezione Agostino Gamba. Sì di un adeguato aumento della diaria e delle indennità son quasi tutti d'accordo gli arbitri italiani, ma quanto a stipendi, si lasci pure che le loro consorti protestino. La passione calcistica, essi pensano, è già di per sè un premio. Che merito hanno se non [illegible] i nostri arbitri fino al punto da rischiare insulti e percosse? Autentici Sanfrancesco del pallone.

Quali sono le regioni d'Italia più prolifiche d'«arbitri»? Il Nord in genere (dove la gente [illegible] di minori disfunzioni della tiroide e dell'ipofisi: è più riflessiva, oculata, vigile, attiva, equilibrata che non nell'intelligentissimo e vivace, fantasioso ma instabile Meridione): la Lombardia ha dato al calcio italiano millecentosessantadue «arbitri», 609 il Piemonte che segue a ruota, 537 le Tre Venezie, 505 il Lazio, [illegible] la Liguria, 414 la Campania, 371 l'Emilia, 351 la Toscana, 288 la Sicilia, 245 le Puglie, 143 la Calabria, 120 la Sardegna, 109 le Marche, 92 l'Abruzzo; ultime l'Umbria, 55 soltanto, e la Lucania 12 in tutto. Quanto alla professione, oltre la metà degli arbitri italiani sono impiegati in aziende private o presso lo Stato, un quarto è composto di negozianti, pianisti, agenti di commercio, rappresentanti, ecc., ed il restante quarto di avvocati, ingegneri, medici, giornalisti o, un assai sparuto gruppetto, di semplici e pacifici benestanti. La loro età media oscilla fra i venticinque ed i trentacinque anni per gli arbitri in servizio «attivo». Per potere, infatti, essere nominati arbitri occorre avere un'età compresa fra le venti e le trenta primavere. Per ragioni di carriera tale età può, una volta entrati nella categoria degli «effettivi», raggiungere il limite di 45 anni. Difficilmente questo limite viene superato: soltanto in casi eccezionali ed in elementi dotati di una eccezionale struttura atletica. E' il caso, ad esempio, dei super-arbitri, degli arbitri «internazionali», la categoria eletta in cui Dàttilo ha 47 anni, Galeati 46, Bertolio e Gamba 45 e Carpani 42. Il più giovane degli «internazionali» è Bernardi che, essendo nato nel maggio del 1912, ha appena 37 anni.

Studio e atletica

Diventare arbitri di [illegible] non è facile. C'è da sgobbar sui libri e nelle palestre ginniche. Presso le varie sezioni provinciali dell'A.I.A. vengono annualmente tenuti dei corsi per «aspiranti-arbitro» con lezioni teoriche e pratiche sia sul regolamento tecnico di giuoco che sui regolamenti interni della F.I.G.C. e dell'A.I.A. stessa oltre che sulle principali norme di atletica leggera. Al termine del corso il candidato viene sottoposto prima ad una prova atletica che ne accerti l'idoneità fisica e poi ad un esame scritto e orale sulle materie di insegnamento. L'aver superato la prova atletica dà diritto ad un «brevetto atletico»; ma è solo dopo l'esame teorico che i candidati vengono nominati «aspiranti-arbitro» e possono passare a sostenere la definitiva prova pratica consistente nell'arbitraggio di una o più gare calcistiche. Il periodo minimo di «aspirantato» è di sei mesi. Se la prova pratica sarà risultata favorevole l'«aspirante» verrà promosso «arbitro effettivo» e messo a disposizione dell'organo tecnico della Lega regionale di appartenenza.

Gli arbitri vengono seguiti, durante le loro prestazioni sui campi di gioco, da colleghi più anziani, «benemeriti» o «fuori ruolo» che redigono uno speciale rapporto al competente ufficio dell'A.I.A. da servire di base sia per l'ulteriore istruzione che per la classificazione dell'arbitro. Alla fine di ogni stagione sportiva i vari organi tecnici dell'A.I.A. procedono ad una classificazione finale degli arbitri e presentano al Consiglio Centrale Direttivo della A.I.A. le loro proposte di avanzamento o di passaggio ad arbitro «benemerito» o «fuori ruolo» o addirittura di eliminazione degli incapaci. I migliori arbitri a disposizione delle Leghe Regionali vengono passati a disposizione delle Leghe Interregionali mentre i migliori di quest'ultime vengono ammessi ad un nuovo corso tecnico-pratico per «arbitri nazionali». Tra i migliori «nazionali» la A.I.A. sceglierà poi gli «internazionali».

s. p.

Dopo la Milano-Torino

Quattro audaci e troppi incerti

E' mancato lo stile di corsa "alla francese,, - I tentativi di Lazzerini, Fondelli, Barducci e Magni

Chi ha guardato la Milano-Torino senza lenti nè rosa, nè nere, non ha potuto essere eccessivamente ottimista nè del tutto pessimista, sul conto del suo sviluppo generale e degli uomini più attesi alla prova; direi, anzi, che essa ha mancato in buona parte all'aspettativa e non ha pienamente corrisposto al coraggio e alla tenacia dei promotori. Per quanto si voglia, come si deve, tener conto del rigido delle prime ore di corsa e delle condizioni di certi tratti del percorso, non hanno fatto spicco doti di classe superiori, nè, in generale, perfette condizioni di forma: e, in complesso, la corsa fino a Strambino non ha mai superato il tono di una sequenza di episodi inconsistenti dai quali traspariva la scarsità dello spirito combattivo e la preoccupazione della distanza. Nessuna squadra ha impresso il segno di un piano preordinato d'attacco, nessun uomo si è arditamente elevato sul livello della mediocrità con quella continuità che sola dimostra sicurezza e padronanza. Si era pensato alla vigilia che i nostri corridori avrebbero palesato vivace e audace iniziativa.

Invece, dopo l'inizio non travolgente, la corsa è caduta sulle ginocchia nel tratto aspro e insidioso fra Borgomanero e Romagnano, non si è risollevata neppure sul viscido e serpentino nastro della Serra e ha aspettato a prendar fuoco a cinquanta chilometri dall'arrivo. Non è stata, dunque, questa gara una brillante dimostrazione di quello spirito nuovo da corsa alla francese che da tempo auspichiamo per le nostre prove e di cui l'anno scorso si erano avuti incoraggianti accenni. L'assenza di non pochi di quegli assi che si dice pongano in soggezione i più giovani e i men ferrati concorrenti nelle gare a ranghi completi e l'assoluta libertà che i direttori sportivi avevano concesso a tutti i loro uomini avrebbero dovuto indurre a maggiore decisione sia i favoriti che quelli che avevano tutto da guadagnare rischiando in tentativi condotti risolutamente sino in fondo.

Questo rischio non seppero o non vollero correre che Lazzerini e Fondelli prima, e Barducci e Magni poi. Ventitrè chilometri è durato il tentativo dei primi due e quattordici quello degli altri: non duramente contrastato fu dapprincipio quello, mentre questo suscitò immediatamente vigorosissima reazione. Lazzerini è stato più energico di Fondelli, e Magni ha lavorato più di Barducci. Se la mossa del romagnolo aveva destato sorpresa, perchè il nome del ragazzo scelto da Bartolozzi era completamente nuovo alle cronache professionistiche, quella del toscano maglia rosa era prevista e attesa da un momento all'altro. Già Magni aveva lavorato duramente nell'inseguimento di Lazzerini e Fondelli e si mise di nuovo all'opera quando credette giunto il momento di impegnarsi a fondo. Ebbe da Barducci tutto il volenteroso aiuto che questi poteva dargli, ma dopo Gassino cominciò a calare e non so chi dei due fosse il più provato quando De Zan piombò loro addosso. Magni subì le conseguenze della violenta cura alla quale si era sottoposto la settimana precedente per liberarsi dalla tenia. Nonostante l'insuccesso del suo tentativo, Barducci è stato quello che si suol dire la rivelazione della giornata. Il bruno e taciturno giovanotto ventitreenne è un bell'atleta e un bel pedalatore. Robusto e snello è in sua linea, ortodossa la sua posizione, simpatico il suo temperamento perchè combattivo, calmo, intelligente e deciso. Egli è nato e abita nella stessa frazione cesenate di Vicini, Martorano; pur senza gridare già al sorgere di un nuovo astro, si può vedere in Barducci uno dei migliori prodotti della nuova leva. Si vede che nella piccola borgata della città di prodi madre natura ha gettato a piene mani il buon seme di corridori ciclisti.

Giuseppe Ambrosini

Casola ha lanciato in aria il berrettino in segno di gioia: è primo al traguardo nella Milano-Torino.

Il "vecchio,, Gerbi e i suoi pronostici

Solo Bartali o Coppi possono aspirare alla "Sanremo,, Il nuovo Giro d'Italia non gli piace - Accordo per il Tour

Dal nostro corrispondente

Asti, martedì sera.

«O vince Coppi o vince Bartali: di lì non si scappa!». Con questa affermazione categorica Giovanni Gerbi ha risposto alla nostra domanda con la quale lo avevamo pregato di indicarci un suo pronostico sull'esito della Milano-Sanremo.

«Se si avrà una soluzione di forza, il che non potrà avvenire che nel tratto tra Ovada e il Turchino, sarà di certo il tortonese ad avere la meglio; ma se invece si lascerà campo al calcolo Bartali avrà allora più probabilità. Occorre comunque tenere sempre presente l'entità della collaborazione apportata ai due "assi" dai componenti le rispettive squadre».

Gerbi, che malgrado l'età non si è affatto appartato ma continua la sua attività sportiva, sia pure in veste di dirigente e di tecnico, non rifiuta mai di parlare con alcuno se l'argomento è quello preferito. Perciò non ci è stato difficile farci dire il suo parere su altre questioni di ciclismo: sul Giro d'Italia, per esempio.

«Che gliene pare di questo nuovo Giro?», gli abbiamo chiesto.

«E' una decisione poco felice, secondo me, farlo disputare da Palermo a Milano — è stata la risposta. — Si domanda troppo ai corridori, molti dei quali dovranno poi ancora partecipare al Giro di Svizzera e al "Tour". Preferisco la vecchia formula dei Giri del mio tempo, quando io correvo ancora».

«A proposito del "Tour" — abbiamo chiesto a Gerbi — qual è il suo pensiero in merito alla partecipazione alla classica gara di Bartali e di Coppi?».

«Sono convinto che sentiranno qual è il loro dovere di corridori e che la smetteranno di starsi a guardare in cagnesco. Avranno entrambi più di una occasione propizia per imporsi. Dipenderà soltanto dal loro buon senso e dalla loro serietà sportiva non lasciarsele sfuggire».

g. bogl.

Anche ipnotizzato Carnera non va k. o.

Quaver City, martedì sera.

Un singolare scontro tra le opposte potenze dei muscoli e del cervello è avvenuto ieri sera in un locale cittadino, dove un ipnotizzatore, certo John Calvert, ha sfidato a singolar tenzone l'ex-campione mondiale dei pesi massimi Primo Carnera, sostenendo di poterlo battere solo con la forza dell'ipnosi. Fu così che, di fronte ad una folla di oltre un migliaio di persone, John Calvert, che ama farsi chiamare «lo stregone degli spaventi», ed il gigante friulano si sono affrontati, mentre parecchie macchine da presa giravano sulla celluloide lo storico evento. Carnera è rimasto «ipnotizzato», sì, ma, ciononostante, è riuscito a piegare al suolo l'avversario. Entrambi poi si sono rialzati, mentre la giuria emetteva un verdetto di parità. Ma Carnera che lo «stregone degli spaventi» hanno protestato, sostenendo ognuno per proprio conto di aver vinto la scommessa. L'incontro in ogni modo non avrà una rivincita.

Il Milan ha ricevuto dal F. C. Español di Barcellona l'invito per disputare un incontro amichevole il 27 marzo a Sarria, piccola città a nord di Gerona.

L'incontro internazionale di calcio tra l'Olanda e il Belgio si è concluso con il punteggio di 2 a 2.

Il grande assente dal motovelodromo

Ghella ha battuto Galli di circa... centomila lire

Seduto sull'erba rada e gialla [illegible] del motovelodromo un omaccio [illegible] d'un azzurro metallico, avvolto in un accappatoio blu, con la bicicletta al fianco, segue muto le evoluzioni delle gare in attesa che tocchi a lui. E' Jeff Scherens, quarant'anni, tutto nervi e muscoli. Quarant'anni, sette volte campione del mondo di velocità, forse ancora ed è tutt'oggi tra i migliori. E' nato a Werchter, un villaggio in provincia di Louvain, nel Belgio. Nel parlare di sè è un po' schivo, come se il ricordarsi il passato gli sia doloroso. La prima «maglia iridata» la conquistò a Roma nel '32 (l'anno in cui Binda vinse uno dei suoi campionati su strada). La finale lo vide impegnato contro il poderoso francese Michard; il gigante e il topolino. Alla prima partenza rimasero entrambi immobili bilanciandosi sui pedali in «surplace» per 18 minuti. Dovettero togliergli di peso dalle selle con i muscoli irrigiditi e sfiniti di massaggi. Poi vinse il topolino, o meglio, «le petit chat», come presero a chiamarlo gli sportivi.

Nei cinque anni successivi, sino al 1937, nessuno più gli portò via il titolo. Fu un susseguirsi di rabbiosi trionfi; il suo scatto finale negli ultimi 50 metri era irresistibile. Avrebbe certo conquistato altri titoli se non fosse sopraggiunta la guerra, ma la tempra del campione eccelleva ancora per la settima volta a dieci anni di distanza, nel '47 a Parigi in una tumultuosa finalissima con il francese Gérardin. Come Bartali nel Tour. Quando si ritirerà Scherens? Facevamo un'idea dal dialogo seguente. «Sposato?». «Pas encore, après les courses». «A loro quando?». «Mah, tra due, tre, quattro anni». Cambiando discorso gli abbiamo chiesto il suo giudizio su Messina e Ghella. Del primo ha una grande considerazione per il [illegible] che diverrà un campione.

L'altro belga, Emile Gosselin «Mileo», come lo chiamano i tifosi d'oltre Alpe, è un ragazzone aitante di 27 anni, dai capelli castani, nativo di Bruxelles. Tipo allegro e ciarliero, tra una gara e l'altra ci parla volentieri di sè. Corre da 12 anni, di cui gli ultimi sette come professionista. Ricorda il suo miglior tempo negli ultimi 200 metri ottenuto contro Scherens nel '43 su pista coperta: 11" 1/5, ed è base della vittoria conquistata l'anno scorso al Velò d'Hiv, nel Campionato d'Europa di velocità. Oggi è uno dei velocisti più temuti; forse indosserà anche lui la maglia iridata. Gli chiediamo se è campione qualunque. Ci risponde: «Perchè battermi sempre con il mio amico, maestro Jeff? Non ci sarebbe scopo». All'udire i nomi di Messina e Ghella la sorride compiaciuto, ma subito ci informa che suo fratello Pierre di 17 anni, ha già vinto per quattro volte consecutive la [illegible] della Medaglia della velocità per «debuttanti». Vuol fare intendere forse che proprio Ghella avrà un temibile rivale.

Alla conversazione partecipa Astolfi, l'atletico campione italiano che ormai è divenuto uno dei [illegible] sulle maggiori piste d'Europa. Sette giorni prima, come a Parigi con i due belgi e domenica 27 sarà ancora con loro a Bruxelles per disputare un G. P. di velocità cui parteciperanno i più noti specialisti. Il «tricolore» nell'udire parlare di campioni in erba ha fatto indicare un ragazzo bruno dinanzi almeno vent'anni, che si avvia alla pista per la prova di velocità per allievi. La vince con irrisoria facilità. E' Dario Mantovani, di Rovigo, non ancora [illegible] campione veneto e secondo finalista dello scorso campionato italiano della categoria. L'anno passato ha corso anche sette gare su strada vincendone sei. Suo padre ci mostra con compiacimento una lettera d'invito al ragazzo del C. T. Proietti per il 3 aprile alle Cascine e per il 10 al Vigorelli dove si terranno delle riunioni riservate agli allievi.

Un altro giovane, visto per la prima volta sul cemento del Motovelodromo torinese, è Pierre Chaffrau, di 22 anni: longilineo, biondo come una spiga, raffinato e cortese come può esserlo un vero parigino. Corre da tre anni, ma è stato immobilizzato dal servizio militare da appena due mesi. E' disegnatore industriale e campione francese su strada a squadre per dilettanti. Si specializza nell'inseguimento e al Velò d'Hiv ha già colto 11 vittorie. Nel prendere il sellino dopo essere stato battuto da Messina di pochi metri nell'inseguimento era contrariato, perchè asseriva di non aver udito la campana annunciante l'ultimo giro. Era la prima volta che incontrava il campione del mondo e ci tenne a ben figurare. Nell'ottobre prossimo Chaffrau passerà al professionismo. Auguri anche a lui. A Messina invece gli auguri glieli ha fatti l'Unione veterani ciclisti italiani nell'offrirgli una medaglia-ricordo per la sua vittoria in Olanda.

Il grande assente però era Ghella. Gran rammarico del pubblico e di «papà» Galli, che gli era dato da fare per attirare la riunione appunto per il suo pupillo. Spettatori 2400, incasso circa 600 mila lire lorde, in altre parole 100 mila di passivo. Tanto per spiegarci la sola coppia Gosselin Scherens è costata circa 250 biglietti da mille. Ma il buon Galli è ormai abituato a queste sorprese e si [illegible] Ghella per rivederla la prova.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, tritacarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Eusebio (Concessionario bilance affettatrici «Vittoria»), Piazza Repubblica 6, tel. 50-277 (Porta Palazzo). 90086

ALLUMINIO rottame ritagli tornitura acquisto. Tel. 54-191.

ARGANI, betoniere, bitumatrici, compressori, elevatori, escavatori, essiccatori, gru, lavavagliatrici, molinmartelli, pompe, sabbiatrici, spianatrici, [illegible] lamiere Ferrino, [illegible]. Tel. 70-010.

ATTREZZATURA semilavorati celle frigoriferi vendesi. D'Acaja 37. Telef. 70-934. 61753

ATTREZZATURA completa per macchina pasta semilavorati vendesi. D'Acaja 37. Tel. 70-934.

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacal, Giolitti 18. Tel. 43-612, 47-422. 60089

CORRISPONDIAMO provvigione chiunque fornirà indirizzi probabili acquirenti saldatrici elettriche. Scrivere Eta, Lecco Malgrate.

DUBIED 14-10x60, 6x70, 60, 50 e altre vendo con garanzia. Catacci, Arsenale 40. Tel. 53-368.

ETA puntatrici elettriche tutte le potenze. Eta, Lecco Malgrate.

ETA saldatrici elettriche ad arco. Eta, Lecco Malgrate.

ETA scaldachiodi uno, due, tre posti. Eta, Lecco Malgrate.

ETA saldatrici elettriche di testa. Eta, Lecco Malgrate.

FRIGORIFERI e lavatrici originali americani. Riparazioni garantite Bosch, Fiat, G.E., ecc. Occasioni. Friedo, Sospello 21, Torino. Telefono 290-393. 90061

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telef. 70-084.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate. Barera corso Francia 205. Telefono 73-514. 90546

LEGNAME per armature baroliti tavole non nuove comprasi. Gena Barale, via Riccardo Sineo 14.

TUTTI certificati corredo: passaporti, licenze, matrimoni, APICA, Stampatori 15. Telefono 40-301.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CONCERIA tintoria pellicceria artigiana accurata lavorazione in tinta. Si ritingono bellicce usate. Baroni, Cirié.

CONFEZIONI eleganti per bambini. Prezzi convenienti. Piera Riva, piazza Raynari 13.

GIACHETTI, Frassineto 30, telef. 51-307 macchine scrivere, calcolatrici, riparazioni garantite.

INCREDIBILE fabbrica Olivieri reti per letti a lire 8000 cadauna. Duchessa Iolanda 3. Tel. 773-841.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

ABBIAMO in cessione le migliori panetterie in Torino provincia Liguria. Urat, via Giolitti 10.

ABBIAMO latteria litri 940 con alloggio, richiesta 7.500.000. Gabetti, Accademia Albertina 5.

ABBIAMO panetteria lavorazione 3 quintali reddito alloggio 3 camere centralissima. Gabetti, Accademia Albertina 5. 90117

ABBISOGNANDOVI cessione rilievo negozi qualunque genere volture rivolgersi Urat, via Giolitti 10.

AFFITTASI caffè bottiglieria alloggio possibilmente gratis. Rivolgersi cinema Dore [illegible].

AGENZIA Sacco, Cavour 9, dispone esercizi per investimento solo capitale, reddito 40-15 % netti.

AGNELLERIE latterie panetterie mercerie abbigliamento cartolerie negozi vuoti locali industriali cede Giustetto, Garibaldi 8.

ALBERGHI pensioni bottiglierie caffè droghierie commestibili Torino provincia cede Giustetto, Garibaldi 8. 90321

ALBERGO in Riviera, camere 30, garage, grande giardino vendesi 20.000.000 compreso lo stabile. Urgen. via [illegible] 20, Torino.

ALIMENTARIO avviatissimo alloggio cedesi 800.000. Gabetti, Accademia Albertina 5.

AVVIATISSIMA piccola industria cerca socio amministratore 3-4 milioni attuare nuovi programmi lavorazione. Tel. 50-746.

BOTTIGLIERIA bella posizione tutte comodità. Cedesi causa malattia. Api, Garibaldi 70.

CAPITALISTI impiegate capitale piccoli [illegible] altamente garantiti offresi. Weil, telefono 65-487.

DISEGNA 30 sedili moderno redditizio alloggio cedesi occasione. Barbieri, Bidone 21.

DROGHERIA grandiosa con alloggio avviatissima cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

FIDI assistenza bancaria finanziaria finanziamenti garantiti [illegible] Weil, telefono 65-487.

MACELLERIA avviata frigorifero mattatoio alloggio vicinanze Torino cedesi per espatrio. Rivolgersi Bianco Pietro, via Amedeo Peyron 14.

RILEVEREI privativa oppure salumeria, alimentario con alloggio. Telefonare 81-651.

RISTORANTE avviatissimo [illegible] tranviario vende proprietà muraria 9 camere libere 4000 mq terreno. Giustetto, Garibaldi 8.

STATUTO piccola latteria 350 litri, forte vendita latticini, retro, due alloggi ceduti 4.300.000 Albertina 47. Fabbri.

VENDESI, cedesi gestione, attiva, centrale, [illegible] autoservizi, officina, posteggio. Ramella, Giulio Cesare 28.

VENDITA o cessione ampio locale moderno sala danze e riunioni, attività attiva invernale, annessi bar. Informazioni Giulio Cesare 178 [illegible] ammobiliati, attivissima collaborazione apporta esperto industria commercio a sana seria azienda redditizia. Scrivere cassetta 8067 SPI, Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTEREBBESI casa centrale buona (esclusi intermediari). Oreficeria Monte Pietà 23.

ACQUISTO casa barriera di Milano, Rivoli, via Cernaia 4 custode.

ACQUISTO locale industriale libero [illegible] 300-500-400. Telefonare 61-469.

ACQUISTO casa signorile posizione centrale 10-20, 40.000.000. Telefonare 61-350.

AFFARONE! [illegible] diversi alloggi via Madama Cristina 114, [illegible] pagamento dilazionato. Tel. 63-741.

AGENZIA Coppo [illegible], Amendola 4 p.s. Tratta seriamente compravendita stabili alloggi esercizi qualsiasi genere. Telefono 41-007.

ALLOGGI, alloggetti, adiacenze Porta Nuova, negozi grandi, piccoli, liberi sblocco, prezzi ribassati. Amministrazione via P. Micca 6.

ALLOGGI negozi modernissimi recenti imposte, tutti confort, condizioni vendesi dilazioni pagamento. Via Principe 10, portineria ore 14.30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4.

ALLOGGIO anche occupato [illegible] acquisto, direttamente dal proprietario. Tel. 40-471.

ALLOGGIO centrale anche occupato o sinistrato su corso o piazza massimo piano nobile 8-10 vani acquisterei prezzo massimo. Scrivere cassetta 8088, SPI, Torino.

ALLOGGI signorili occupati 2 3 4 camere termosifone, [illegible] vendonsi. Via Morghen [illegible] Arsenale 49.

ALLOGGI signorili 2-10 camere doppi servizi, negozi, magazzini centralissimi pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 4 vende. Poletti Giolitti 4.

APPARTAMENTI, uffici, fronte Giardini Cavour, pronti ottobre vendonsi. Telefonare 80-370 ore 16-18.

A S. Rita, Sebastopoli 176, vendonsi bellissimi negozi; alloggi 2 3 5 camere, servizi, terzo, bagno, liberi sblocco. Ore 16-18.

A S. Rita, Sebastopoli 176, vendonsi bellissimi negozi 2 3 4 5 camere termo bagno, [illegible], liberi sblocco. Ore 16-18.

ARSAROTTI 10, vendonsi alloggi, uffici, alloggi promiscui subito camere libere sblocco. Lunedì, martedì, venerdì 15-17.

CASA moderna paramano scala marmo camere 40 vende Gabetti, Accademia Albertina 5.

CASCINE irrigue irrigabili pianura collina case centrali semicentrali trasformabili signorili popolari vende Giustetto, Garibaldi 8.

CASETTA libera 4 camere servizi giardino. Gran stadio. Vendesi 2.300.000 Alfa, Arsenale 49.

CAVORETTO [illegible] vendesi 550.000 casetta vecchia 4 locali, 2 liberi, 600 terreno, Albertina 37, Fabbri.

CERCASI locale centrale uso commerciale possibilmente primo piano. Telef. 57-702.

CORSO Francia 34, vendonsi alloggi signorili moderni posizione soleggiata splendida ascensore liberi sblocco. Informazioni portineria ore 14-17.

CORSO Regina 171, vendo camera e mansarde termo centrale 180.000 libere sblocco. 61006

IMPRESA colloca capitale appartamenti presentandoli [illegible]. Telefonare 775-006 ore pasti.

PARAGGI piazza Statuto vendonsi alloggi signorili liberi termo bagni completi, torre scala marmo. Telefonare 30-172. 61791

PENSIONE centralissima piano primo dodici camere ammobiliate nuovissime due entrate acqua corrente calda fredda termo particolare bagno forza telefono occorrendo tutto libero vendesi. Magliano, Bertino 18. Telefono 50-880.

RIVOLI casa tipo villa libera sei vani giardino vendesi. Tel. 351-377.

S. MAURO vendesi casa 4 camere e libere e magazzino 1/3 giornata terreno. Telefonare 561-327.

SANREMO vendiamo e appartamenti lusso, migliore posizione 4 camere servizi ascensore. Bona, Matteotti 20, Sanremo.

SANREMO vendiamo appartamenti nuovi 3-4 vani più servizi bella posiz. Bona, Matteotti 20, Sanremo.

SANREMO vendiamo due villette nuova costruzione, 4 camere, bagno, servizi. Bona, Matteotti 20, Sanremo. 91304

SANREMO vendiamo villa adatta pensione, poss. 15 camere, licenza parte mobilio. Con spese riprese stato 8 milioni. Bona, Matteotti 20 Sanremo. 91305

TERRENI semicentrali periferici collinari locali industriali vende Giustetto, Garibaldi 8.

VENDO alloggio libero sblocco 3 camere. Telef. 70-693.

VENDO alloggi moderni convenientissimi. Visibili 16-17. Monti, via Stradella 115. 90924

VILLE centrali semicentrali collinari Torino provincia alloggi liberi occupati vende Giustetto, Garibaldi 8.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CENTRALISSIMO ufficio completamente attrezzato cedesi urgenza. Telefonare 40-507.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ALLOGGI signorili nuova costruzione via Cibrario, via Manzoni, Impresa vende lunghissima rateazione. Rivolgersi corso Palestro 10, telefono 43-451. 90087

CERCO affittare 1-2 camere, mansarde e soffitte anche sinistrate, disponendo 80.000. Scrivere Bordino [illegible], via Belfiore 8.

Le dimenticanze
non si verificano quando si ha tempo esuberante per dare immediata esecuzione ad un proposito;
ecco un perchè
dell'efficienza pubblicitaria
di **STAMPA SERA**

COMMERCIANTE cerca alloggio ammobiliato dando massime garanzie. Referenze. Telefonare 41-144.

CORSO Siccardi, casa nuova costruzione, alloggi liberi, vende Impresa, condizioni rateali come affitto. Rivolgersi corso Palestro 10, telefono 43-451. 90087

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

SCUOLA femminile di taglio e confezione Ripler, via Palmieri 5.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

MAGLIERISTE insegnamento su macchine rettilinee, lezioni diurne, serali. Via 17 Marzo 14.

SIGNORA fa traduzioni commerciali inglese francese. Scrivere cassetta 4684, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata uso cucina libera subito. Riva, Garibaldi 40. 61814

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 20 p. p.

ABILISSIMA sarta uomo confezioni ragazzi signora cerco. Sorba, piazza Galimberti 10, Mercati Nuovi.

A signorina laureata commercio offresi ottima combinazione professionale. Specificare curriculum. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino.

FORTE guadagno lavorando domicilio, facile. Scrivere Galli, Redi 23, Firenze. 91402

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

LICENZA commerciale dattilografa [illegible] offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 1963 SPI Torino.

PERITO industriale, tecnico meccanico, lunga esperienza progettazione, calcoli, attrezzature, offresi. Scrivere cassetta 6251 SPI Torino.

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 20 p. p.

CERCANSI Torino Piemonte introdotti vendita liquori sciroppi ottima provvigione. Scrivere cassetta 4308 SPI Torino. 42610

CERCANSI Torino Piemonte introdotti articoli belle arti. Weil, telefono 65-487.

ESPERTO industria commercio assumerebbe seria redditizia rappresentanza importante Casa estera nazionale disponibilità [illegible] Scrivere cassetta 6301, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argenterie antiche, moderne. Paga massimo prezzo. Fabbricante, Cavour 6.

AFFARONE vendo Singer mobile lusso 42.000, altra Pfaff. Rivolgersi portineria via Lagrange 29.

ANELLO brillante, argenteria urge vendere. Rivolgersi Agenzia Pegni, Mercanti 30.

APPARECCHI radio riparazioni rateazioni. Ingegnere [illegible], piazza [illegible], tel. 40-444. Precisione puntualità economia.

BAGNI, lavabi, scaldabagni, occasioni, installazioni, [illegible], Anselmo 19. Tel. 63-066.

BAGNI, [illegible] porcellana concorrenza assoluta Guerra, Bogino 17 [illegible].

CASSAFORTE Fichet [illegible] ore 8-9.

CASSAFORTE 150 x 60, scrivania, [illegible] nuova vendo occasione. Telefonare 70-177.

COMPRO oggetti usati tappeti soprammobili antichi moderni [illegible] pendole scrivanie. Vendo camera pranzo. Saluzzo 40. Tel. 683-093.

CONFEZIONISTI. Per foderami, filati rivolgersi da Secco, Carlo Alberto 16. 90068

FISARMONICHE radio strumenti musicali fonografi vendiamo rateazione, riparazione. Cipriani, Lagrange 47.

GHIACCIAIE novità doppio rendimento, frigoriferi deposito famiglia, riparazioni, cambi, occasioni. Corso Vittorio 86 (cortile).

LAMPADARI, cambi, rateazioni, sconti elettricisti Arcuri, S. Francesco Paola 7.

MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Bosco, Carlo Alberto 18. 90169

MONETE antiche, archeologie. Rivolgersi corso Vittorio 71, «Numismatica». Telefono 46-851.

OCCASIONE privato vende camera pranzo cucina letti gemelli guardaroba, Cellini 28.

RADIOGRAMMOFONO IMCA 7 valvole 30 dischi occasione vendesi. [illegible], Riccardo Sineo 14.

SARTE. Per filati, foderami, rivolgetevi da Secco, Carlo Alberto 16.

TELONI 3 x 6 [illegible] residuati lire 5000 [illegible] Telefono 20-113.

WILL [illegible] macchine cucire [illegible] Concessionario Bosco, C. Alberto 18.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

AUTOMOBILI Lancia Fiat ultime serie nuove ed occasione vende anche rate Boggetti, Madama Cristina 68. Telefono 60-615.

AUTOMOBILI usate sostituitele con automobili nuove. Differenza prezzo pagamento 12-18 mesi. Interpellateci. Riviera, S. Secondo 63. Telefono 60-067.

AUTOSALONE corso Vinzaglio 3, compra, vende, cambia autovetture, accetta autovetture in vendita, massimo realizzo Anticipando.

MICROMOTORE Cab unico senza vibrazioni 3000 manuali. Principe Tommaso 30.

MOTOCICLISTI, privati per acquisti rivolgetevi specialisti Motor Arras, matricolate, moto 5 garanzie, cambi motori, ricambi, [illegible], visitateci. Pascoli, San Bernardino 7.

TOPOLINO ottima aprilia Garavini avendo privato 380.000, Portinaio, Francia 119.

TRENO Autovettura 1100 [illegible] cambio con [illegible] furgoncino. Telefonare 73-452.

VOLTUR auto, noleggi, celerità, convenienza, [illegible] rivolgendosi Agenzia autorizzata [illegible], Arsenale 40.